

RESOCONTO STENOGRAFICO

45ª SEDUTA

LUNEDI 2 MARZO 1992
(Pomeridiana)

Presidenza del Vicepresidente NICOLOSI
indi
del Vicepresidente CAPODICASA
indi
del Presidente PICCIONE

INDICE

Congedi

PRESIDENTE 2599
CRISTALDI (MSI-DN) 2600

Commissioni legislative

(Comunicazione di richieste di parere) 2600

DISEGNI DI LEGGE

(Annunzio di presentazione) 2600

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative) 2600

(Comunicazione di apposizione di firma su un disegno di legge) 2601

«Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE 2604, 2605, 2606, 2608, 2612, 2614, 2618, 2619
2625, 2626, 2627, 2628, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2642

PARISI (PDS)*, relatore di minoranza 2611, 2617, 2620, 2626, 2629
2636, 2640

CRISTALDI (MSI-DN) 2622, 2627, 2632, 2641, 2646

PIRO (Rete) Relatore di minoranza 2606, 2610, 2612, 2616, 2617, 2628
2637, 2641, 2648

MONTALBANO (PDS) 2607, 2613

PAOLONE (MSI-DN) Relatore di minoranza 2607, 2609, 2636

LIBERTINI (PDS) 2608, 2614

CAPITUMMINO (DC) Presidente della Commissione e relatore di maggioranza 2610, 2640

LEANZA VINCENZO Presidente della Regione 2617, 2620, 2640

SCIANGULA (DC) 2621, 2631, 2633, 2634

LA PORTA (PDS)* 2624, 2626

GIULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione 2630, 2631, 2639

2625

AIELLO (PDS) 2626, 2643

SILVESTRO (PDS) 2639

PURPURA Assessore per il bilancio e le finanze 2635

RAGNO (MSI-DN) 2637

ORDILE (DC), Presidente della Commissione «Cultura, formazione e lavoro» 2650

PALILLO, Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca 2618, 2642

(Votazioni per appello nominale)

Interrogazioni

(Annunzio) 2601

Pag.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 2605

PAOLONE (MSI-DN) 2605

Sul calendario dei lavori

PRESIDENTE 2653

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,10.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Costa, Borrometi, Burstone, Errero, Fleres, la Placa, Lombardo Raffaele, Martino e Sciotto per la seduta odierna; Butera per tutte le sedute della corrente settimana.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, intendiamo sollevare osservazioni circa l'alto numero dei deputati che hanno chiesto il congedo per questa sera.

Io credo che non possa passare inosservato, anche a seguito delle polemiche che ci sono state nell'ultima seduta d'Aula. Ben 12 deputati, oltre il decimo consentito dal punto di vista del computo ai fini della verifica del numero legale!

Noi non siamo d'accordo. Se dipendesse da noi, non consentiremmo che ci fosse un così alto numero di deputati che richiedono e ottengono il congedo. Per cui formalmente esprimiamo il nostro dissenso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 84, comma terzo, pongo in votazione le richieste di congedo testè comunicate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Sono approvate)

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati in data 28 febbraio 1992 i seguenti disegni di legge:

— «Provvedimenti in favore dei teatri siciliani» (232), dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Mazzaglia, Drago Giuseppe, Petralia, Di Martino, Pellegrino, Marchione;

— «Interventi concernenti la ristrutturazione della Fiera del Mediterraneo» (233), dagli onorevoli Lombardo Salvatore, Di Martino, Pellegrino, Virga, Cuffaro, Caputummino;

— «Modifiche alla legge regionale 1 agosto 1990, numero 15 recante norme relative al riordino della scuola materna regionale» (234), dagli onorevoli Mazzaglia, Lombardo Salvatore, Di Martino, Marchione, Pellegrino, Drago Giuseppe, Petralia.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati, in data 27 febbraio 1992, alle competenti Commissioni:

«Affari istituzionali» (I)

— «Istituzione nella Regione siciliana dei difensori civici quale organo collegiale di controllo politico-parlamentare ed amministrativo sull'attività dell'Amministrazione regionale» (171), d'iniziativa parlamentare;

— «Estensione del beneficio di cui all'articolo 9, secondo comma, della legge regionale 27 dicembre 1985, numero 53, riguardante il personale degli uffici periferici dello Stato operanti in Sicilia» (181),

d'iniziativa parlamentare;

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Norme per l'organizzazione bibliotecaria regionale, per la valorizzazione degli archivi storici locali e per la promozione dell'editoria siciliana» (163),

d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;

— «Ordinamento dei musei, delle gallerie e delle pinacoteche comunali e istituzionali» (167),

d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione;

— «Provvedimenti per lo sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità mafiosa» (179),

d'iniziativa parlamentare;

— «Ordinamento dei parchi gioco Robinson comunali» (182),

d'iniziativa parlamentare,
parere I Commissione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma nono, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che in data 19 febbraio 1992 sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate in data 27 febbraio 1992 alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Affari istituzionali» (I)

— Legge regionale 30 aprile 1991, numero 12, articolo 5 u.c. - Criteri di valutazione dei

titoli di accesso agli impieghi presso le Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della Sicilia e alle aziende delle Terme di Acireale e di Sciacca (57).

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Università degli studi di Palermo. Clinica medica generale e terapia medica R. - Variazione piano di acquisto (51);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di radiologia generale speciale odontostomatologica - Variazione piano di acquisto (52);

— Università degli studi di Palermo - Clinica oculistica - Variazione piano di acquisto (53);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di neurochirurgia - Variazione piano di acquisto (54);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di patologia speciale medica e metodologia clinica - Variazione piano di acquisto (55);

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo. Richiesta di variazione della delibera di Giunta numero 159 del 13 maggio 1986 (56);

— Unità sanitaria locale numero 54 di Lercara Friddi. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (60);

— Variazioni piani di investimento edilizia ospedaliera (61);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di terapia medica sistematica - Variazioni piano di acquisto (62).

Apposizione di firma a disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Mario Mazzaglia ha chiesto di apporre la firma al disegno di legge numero 223: «Contributi alle Università della Sicilia per l'istituzione di borse di studio per la frequenza delle scuole di specializzazione di medicina e chirurgia».

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario

a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località Gliaca del comune di Piraino (ME), sussiste ancora una antica stazione di posta con annesso fondaco, le cui origini risalgono probabilmente al XIV secolo; tale manufatto storico costituisce uno dei pochissimi esempi superstiti di edificio con tale destinazione dei tanti che, esistenti un tempo ai bordi delle antiche strade di transito, sono stati distrutti o irrimediabilmente trasformati nei secoli successivi; l'edificio inoltre, appartenuto alla famiglia Denti, baroni di Piraino, presenta alcune interessanti caratteristiche architettoniche;

— tale edificio è attualmente minacciato di demolizione a causa della costruzione di alcune palazzine nel terreno circostante, nonostante già nel 1990 il Sindaco di Piraino abbia negato una licenza edilizia per la realizzazione di appartamenti nell'area dove attualmente sorge il fondaco-posta e abbia chiesto alla Soprintendenza l'apposizione di un vincolo all'edificio storico e nonostante il fatto che la sezione etnoantropologica della Soprintendenza di Messina abbia ordinato la sospensione delle concessioni edilizie rilasciate (tale provvedimento peraltro pare che non sia stato ancora notificato ai proprietari);

— a ciò si aggiunge la vicenda di cui è stato protagonista il sig. Giovanni Ridolfo, bibliotecario e responsabile dell'archivio storico di Ficarra, il quale secondo alcuni articoli di stampa e una denuncia dallo stesso presentata al Procuratore della Repubblica di Patti, nel corso di un sopralluogo all'edificio effettuato in compagnia del Soprintendente, è stato aggredito e minacciato dal titolare della concessione e da alcuni dipendenti della ditta costruttrice La Residenziale s.r.l.;

per sapere se e come intenda intervenire per tutelare l'edificio dell'antica stazione di posta sita in località Gliaca di Piraino, assumendo provvedimenti volti anche ad impedire, nell'immediato, la costante opera di distruzione delle parti più pregevoli dell'edificio che è dato rilevare, probabilmente ad opera dei proprietari

e della ditta costruttrice, che agirebbero al fine di vanificare la futura apposizione di vincoli di protezione» (600).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - MELE - PIRO - GUARNERA.

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

— la Cooperativa Molplast di Trapani con D.A. numero 7094 del 23 dicembre 1988 dell'Assessorato alla Presidenza era stata ammessa ai benefici di cui alla legge regionale numero 37 del 1978;

— con il sopradetto D.A. aveva avuto approvato il progetto per la realizzazione di un edificio industriale per la lavorazione del corallo per una spesa complessiva di L. 1.996.588.529 di cui L. 1.098.123.690 per contributo in conto capitale e L. 898.464.836 di mutuo quindicennale IRCAC;

— la MOLPLAST in data 20 settembre 1990 ha presentato la richiesta formale con allegata documentazione necessaria per ottenere l'anticipazione del 50% dell'ammontare del contributo in conto capitale;

— il contratto di compravendita stipulato in data 8 giugno 1990 prevedeva la clausola risolutiva espressa alla scadenza del termine di mesi sei e che il proprietario del terreno allo spirare del termine ha fatto valere la clausola risolutiva;

— l'Assessorato alla Presidenza, alla data del 25 settembre 1991, con ritardo di oltre un anno, non aveva ancora ottemperato al mandato di L. 549.061.045, provocando non soltanto la risoluzione del contratto con il proprietario del terreno, ma anche un danno oggi inquantificabile, tenuto conto che la Cooperativa è stata costretta a rinunciare non solo alla costruzione di un complesso industriale per la lavorazione del corallo, unico in Sicilia, ma anche a garantire l'occupazione dei giovani che per due anni hanno frequentato un corso di qualificazione professionale;

per sapere come intenda rimediare al grave danno arrecato alla Cooperativa e quali giustificazioni ritenga di potere fornire» (601).

CANINO

«All'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se sia a conoscenza che Marinella Selinunte di Castelvetro, borgata marina, per l'ennesima volta in questi giorni, è stata invasa da un'enorme quantità di alghe, sospinte dai forti venti invernali, che hanno provocato all'interno del porticciolo-approdo un ammasso di alghe impedendo di fatto ogni attività economica;

— se non ritenga di intervenire urgentemente per consentire ai pescatori di Selinunte di attraccare le proprie barche» (602).

CANINO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Commissione urbanistica del Comune di Palermo ha esitato, con parere favorevole, una proposta di variante parziale al Piano regolatore generale che investe un'area di circa 22 ettari nel quartiere Altarello, destinandola a depositi commerciali (del consorzio Panormus) e alla realizzazione di un grande anello stradale;

— la variante, in parte, interessa l'area all'interno del parco dell'Uscibene, vincolato con D.A. ai sensi della legge numero 1089 del 1939 e, in parte, una superficie vincolata dal PRG a verde agricolo;

— il Consiglio di quartiere Mezzomonreale-Villatasca, con una lettera aperta inviata, tra gli altri, al Ministro dell'ambiente e agli Assessori regionali per il territorio e per i beni culturali, si oppone alle suddette realizzazioni;

— sempre più va affermandosi la tendenza a collocare in aree extraurbane gli insediamenti produttivi e le attività con bacini di utenza sovracomunali, specie nei centri abitati ad alta densità abitativa;

— la suddetta variante parziale allo strumento urbanistico del Comune di Palermo pregiudicherebbe la possibilità di utilizzo delle poche aree residue per la realizzazione di opere al servizio della residenza (scuole, verde, attrezzature sportive, parcheggi...), in applicazione del D.M. numero 1444 del 1968, mai applicato a Palermo, dove a fronte di una dotazione *pro*

capite per servizi di 18 mq per abitante prevista dal citato decreto, vige una previsione di soli 8 mq per abitante;

per sapere:

— in relazione a quanto esposto in premessa, quali provvedimenti urgenti intendano assumere per evitare l'ennesimo attentato al territorio della città di Palermo;

— se non intendano invitare l'Amministrazione cittadina ad individuare un'area più consona per gli insediamenti» (604).

MELE - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in Commissione presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

— l'Assemblea regionale siciliana con l'approvazione delle leggi regionali numero 44 del 1991 e numero 46 del 1991 ha disciplinato e regolamentato, tra l'altro, la materia dei controlli sugli atti delle Unità sanitarie locali;

— successivamente, il Parlamento nazionale ha approvato la legge 30 dicembre 1991, numero 412 che, all'articolo 4, 8° comma, ha abolito il controllo dei Comitati regionali di controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, nonché degli ospedali classificati multizonali ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 dicembre 1978, numero 833, stabilendo che vanno sottoposti al sindacato delle Regioni i provvedimenti adottati dall'Amministratore straordinario delle UU.SS.LL. concernenti il bilancio di previsione e le sue variazioni, il conto consuntivo, la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa del personale, i programmi di spese pluriennali, l'attuazione dei contratti di lavoro e delle convenzioni;

— le diverse previsioni contenute nei provvedimenti legislativi sopra citati hanno inge-

nerato incertezze e confusione in ordine alle procedure da seguire;

— in particolare, in seguito all'approvazione della legge numero 412 del 1991 sono sorti dubbi in ordine alla persistente applicabilità della normativa prevista in materia di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali dalle leggi regionali 3 dicembre 1991, numero 44 e 5 dicembre 1991, numero 46;

— opportunamente, la Presidenza della Regione ha emanato, con nota prot. 1153 del 5 febbraio 1992, una direttiva al fine di coordinare la materia dei controlli sugli atti delle Unità sanitarie locali;

— con detta direttiva si invitano le Unità sanitarie locali e le Commissioni provinciali di controllo, nelle more dell'approvazione da parte dell'Assemblea regionale siciliana del disegno di legge in via di definizione, ad attenersi rigorosamente al rispetto della normativa in tema di controlli, posta dalle leggi regionali numero 44/91 e numero 46/91 e ciò con riferimento al carattere esclusivo della potestà legislativa regionale in materia di controlli, tra l'altro recentemente ribadito dalla Corte costituzionale con sentenza 9 ottobre 1991, numero 385;

— nonostante la citata direttiva, molte Unità sanitarie locali siciliane non applicano le disposizioni di cui alle leggi regionali in materia;

— tale comportamento troverebbe giustificazione nelle argomentazioni contenute nella circolare del Ministero del tesoro numero 12 del febbraio 1992;

— in tale circolare si fa tra l'altro riferimento alle disposizioni previste dagli articoli 47 e 49 della legge 8 giugno 1990, numero 142;

— come è noto, tali articoli della citata legge numero 142 del 1990 non sono stati recepiti dalla legge regionale numero 48 del 1991;

— la circolare del Ministero ha finito col determinare un'assurda situazione che vede alcune Unità sanitarie locali siciliane attenersi alla direttiva regionale mentre altre riferirsi alla circolare ministeriale;

considerato che tale circostanza non può protrarsi ancora;

per sapere quali comportamenti si intendano assumere e quali atti si ritengano di adottare per porre fine a questa anomala situazione ed, in particolare, per uniformare il comportamento delle Unità sanitarie locali siciliane» (603).

BATTAGLIA GIOVANNI - GULINO -
LIBERTINI - SILVESTRO.

L'interrogazione testé annunciata sarà trasmessa al Governo e alle competenti commissioni.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A), posto al numero 1.

Invito i componenti la Commissione bilancio a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Onorevoli colleghi, ricordo che la discussione si era interrotta nella seduta numero 44 del 28 febbraio 1992, nel corso dell'esame della rubrica «Lavori pubblici».

Si passa al Titolo I «Spese correnti» - Capitoli da 28001 a 29064 della predetta Rubrica.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, dagli onorevoli Parisi ed altri, è stato presentato il seguente emendamento 2.32:

— Capitolo 28003: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato dei lavori pubblici e al personale addet-

to al Gabinetto dell'Assessore»: «meno 4.400 milioni».

PARISI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Comunico che dagli onorevoli Bono ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.494:

— Capitolo 28205 «Commissioni, comitati, consigli e collegi. Gettoni di presenza, spese per missioni e di funzionamento»: «meno 1.200 milioni».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che dagli onorevoli Bono ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.496:

— Capitolo 28219: «Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni al personale in servizio all'Assessorato dei lavori pubblici»: «meno 1.000».

CRISTALDI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.429:

— Capitolo 28225: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti d'istituto di cui si avvale l'Assessore dei lavori pubblici»: «meno 160».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

(Dissensi vari dai banchi delle opposizioni)

Si procede alla controprova.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

Onorevoli colleghi, un po' di pazienza! Abbiamo contato 22 voti contrari all'emendamento e 14 favorevoli. La soluzione è comunque identica alla precedente.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I «Spese correnti» della rubrica Lavori pubblici. Capitoli da 28001 a 29604.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PAOLONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per dire che — come lei ha visto — pur avendo presentato degli emendamenti, abbiamo cercato di evitare di perdere del tempo, e non li abbiamo illustrati. Però, questo non deve assolutamente consentire, se si vuole procedere nel dovuto rispetto e non ricominciare, come la volta scorsa, a scherzare sul fatto che, mentre i rappresentanti dell'opposizione restano in Aula e seguono passo passo le vicende del bilancio, con molta comodità i colleghi della maggioranza vanno a disbrigare altre cose. Signor Presidente, se i deputati della maggioranza non sono in Aula non è che (mi consentirà)... deve prendere più tempo di quanto è giusto, perché questo ci crea un grande disagio. Dopo di che nascono le reazioni che non

vogliono essere una perdita di tempo, ma vogliono essere sintomo di rispetto reciproco.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, le confermo che la Presidenza è al servizio dell'Assemblea, non di parti di alcun genere: né di maggioranza, né di opposizione.

PAOLONE. Ne sono convinto, ma può capitare che, mancando in Aula la maggioranza, possano essere votati ed approvati — perché la maggioranza si fa in Aula, non fuori dell'Aula! — degli emendamenti.

PRESIDENTE. Teniamo conto della sua sollecitazione.

Riprende l'esame del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si passa al Titolo II - «Spese in conto capitale» - Capitoli da 68351 a 70951 della rubrica Lavori pubblici.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al Capitolo 68351 «Spese per l'esecuzione di opere per i servizi pubblici, sociali e religiosi, compresi quelli parrocchiali, relativi a costruzioni edilizie a carattere popolare in tutto o in parte finanziate con fondi regionali e/o stradali»:

- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- Emendamento 2.322: «meno 35.000»;
- dagli onorevoli Piro ed altri:
- Emendamento 2.126: «meno 25.000»;
- dagli onorevoli Cristaldi ed altri:
- Emendamento 2.430: «meno 20.000».

PARISI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 2.322.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'emendamento 2.126 presentato dall'onorevole Piro.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.430 degli onorevoli Cristaldi ed altri. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al Capitolo 68355: «Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici di enti morali, nonché di enti pubblici, anche se di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, destinati ad orfanotrofi, ad asili infantili, ospizi o ricoveri per vecchi, asili e luoghi di ospitalità e di rieducazione per minorati e inabili al lavoro».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Piro ed altri:
- Emendamento 2.127: «meno 12.500»;
- dagli onorevoli Parisi ed altri:
- Emendamento 2.323: «meno 2.500».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervenendo nel corso del dibattito sulla rubrica, ho detto che l'Assessorato dei lavori pubblici è un crogiolo di contraddizioni, con riferimento in particolare al fatto che spesso all'Assessorato restano competenze a cui poi si collegano spese — finanziamenti e capitoli che raccolgono questi finanziamenti — che in realtà sono state trasferite da tempo ad altri soggetti o ad altre modalità di intervento.

Il capitolo 68355, a ben guardare, è uno dei capitoli che ben rappresentano questa contraddizione, perché esso finanzia opere di costruzione o di ristrutturazione di edifici destinati agli anziani, ai disabili, ai soggetti deboli. Finanzia, cioè, gli stessi interventi che sono previsti e disciplinati da altre leggi specifiche di settore che sono intervenute ben più tardi della legge che è posta a sostegno di questo capitolo, che risale addirittura al 1960, quando peraltro la cultura, la sensibilità, anche politica, rispetto a questi temi era altra, comunque se non altro diversa da quella che è andata maturando successivamente.

Ricordo che tutti questi interventi hanno leggi di settore specifiche molto importanti, che hanno compiutamente disciplinato anche le modalità di intervento per le opere, per le strutture. E così è per quanto riguarda gli anziani: vi è una legge per gli anziani che disciplina e finanzia questi interventi; così è per i disabili, per i soggetti portatori di *handicap*; così è per altri soggetti deboli che hanno visto compiuto un disegno normativo con l'approvazione della legge regionale numero 22 del 1986. Ed è abbastanza strano e paradossale che si conservi pienamente questo capitolo che agisce (ed è questo il punto) in base ad una normativa ormai vecchia, superata; in base a competenze che sono state sottratte ai lavori pubblici per essere assegnate dalla legge della Regione ad altri settori (gli enti locali, in particolare). Ricordo che proprio l'altro giorno abbiamo fatto una lunga discussione a proposito del capitolo che finanziava le opere strutturali previste dalla legge regionale numero 22 sulle quali il Governo ha operato un taglio addirittura del 50 per cento, pur in presenza di un intervento di 100 miliardi che l'anno scorso non è stato attivato per niente e sul quale il Governo ha dovuto porre la questione di fiducia.

La verità è che questo, come tanti altri capitoli (e lo vedremo più avanti) della rubrica lavori pubblici, è un capitolo vecchio che

consente spese largamente discrezionali, che consente modalità di intervento sganciate da una effettiva programmazione, sganciate dal rispetto di una normativa, certamente più avanzata e anche più stringente qual è quella della legge regionale numero 22 o della legge regionale per gli anziani o del piano regionale per i portatori di *handicap*. Io sostengo però che è veramente vergognoso che da parte della Regione si continuino a mantenere questi canali estremamente discrezionali, al di fuori di ogni logica reale di programmazione anche di settore, mentre si tagliano contemporaneamente i canali propri, i finanziamenti propri, quelli disciplinati, quelli agganciati a programmi da fare. Ecco perché noi abbiamo proposto un emendamento in riduzione, così come abbiamo proposto altri emendamenti in riduzione di altri capitoli che presentano analoghe caratteristiche e sui quali fermeremo più avanti la nostra attenzione.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente è difficile poter disporre diversamente il bilancio e gli appostamenti di bilancio che riguardano la rubrica dei lavori pubblici; e questo (lo diceva già il collega Piro; io intendo ribadirlo) perché il riferimento normativo con cui noi operiamo per quanto riguarda il settore dei lavori pubblici è costituito, appunto, nella stragrande maggioranza dei casi, da una legge che non è assolutamente più attuale e cioè la numero 23 del 1969, una legge di 23 anni fa, sulla base della quale noi abbiamo articolato il sistema che regola la spesa dei lavori per quanto riguarda le opere pubbliche in Sicilia. Il tutto sulla base di un contesto che non è più attuale, che riguarda una fase della vicenda socio-economica e anche strutturale della nostra Isola che risale a 23 anni fa e in cui le esigenze erano diverse, i bisogni erano diversi, le richieste, per quanto riguarda le opere pubbliche, erano diverse. Noi ci troviamo adesso con una normativa non certo adeguata alla domanda che viene dal contesto territoriale della nostra Isola, per cui gli appostamenti di bilancio nella rubrica dei lavori pubblici vengono fatti sulla base di questi riferimenti. E questi riferimenti noi riteniamo debbano essere messi in discussione. Avremmo po-

tuto affrontare una discussione e una riflessione più attenta su questi punti, ma è stato impossibile farlo nel corso della discussione generale sulla rubrica, e abbiamo quindi presentato al capitolo 68355 un emendamento in riduzione di 2.500 milioni, per ripristinare i livelli di proposta che aveva fatto già il Governo all'inizio della discussione sul bilancio del 1992.

Quindi, noi intendiamo riportare il capitolo alla proposta iniziale sulla base di un passaggio stretto dell'economia e delle finanze della nostra Regione; prevediamo una tale iniziativa soprattutto in considerazione di una serie di capitoli — mi riferisco in maniera particolare al 68351, al 68355, al 68356 — su cui noi appostiamo circa 110 miliardi per quanto riguarda spese e opere che attengono a servizi pubblici di enti sociali, enti religiosi, enti morali e così via. Noi pensiamo che queste voci possano essere ridimensionate e che possa essere prestata più grande attenzione ad altri capitoli anche della stessa rubrica, per meglio predisporre i livelli qualitativi della spesa della rubrica lavori pubblici.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei leggere preliminarmente la denominazione del capitolo 68355, che è la seguente: «Spese per la costruzione, l'ampliamento, il completamento, l'adattamento e la riparazione di edifici di enti morali, nonché di enti pubblici, anche se di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, destinati ad orfanotrofi, ad asili infantili, ospizi o ricoveri per vecchi, asili e luoghi di ospitalità e di rieducazione per minorati ed inabili al lavoro». Il capitolo nel 1991 prevedeva...

(*brusio in Aula*)

È fortemente simbolico questo capitolo. Si può anche non parlare, ed è una cosa utile. Io volevo solo dire che ci sono dei colleghi che, per la diversa organizzazione e distribuzione della spesa in alcune rubriche, in alcuni Assessorati rispetto ad altri, presentano degli emendamenti in diminuzione di un capitolo che riguarda questo tipo di destinazione, che io mi sono permesso di leggere per rivelarne l'importanza. Sulla base di quello che è il dato che noi possiamo avere come consun-

tivo della spesa, noi abbiamo una massa aggiornata spendibile di 99 miliardi per il 1991, e abbiamo per il 1991, su questo capitolo, una situazione siffatta, colleghi: 86 miliardi di pagamenti disposti, e 15 miliardi di pagamenti già effettuati, quindi siamo all'esaurimento totale del capitolo. Cosa significa questo? Significa che questo è un settore importante, che trova una destinazione di spesa e di intervento. Siccome è così importante, io comprendo che la proposta dei colleghi possa essere posta in termini provocatori, per indicare una diversa linea di organizzazione delle risorse per questi settori. Ma cogliere l'occasione per portare in diminuzione la destinazione di fondi a questi capitoli per questo obiettivo a me sembra veramente non conducente. Sulla base di questo ragionamento, inviterei i colleghi a ritirare (pur accettando l'impostazione provocatoria della loro proposta) gli emendamenti; nel caso in cui li mantenessero, dichiaro di votare contro questa loro proposta perché mi sembra, per le cose dette, che comunque, considerando il settore e gli scopi per i quali questo capitolo è stato istituito, non debba essere privato di questi fondi.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Paolone trova accoglienza tra i proponenti?

PIRO. Ma neanche per idea!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.127.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.323.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al Capitolo 68356: «Fondo destinato all'esecuzione di opere e spese di carattere straordinario e d'interesse di enti di culto e formazione religiosa, di beneficenza e di assistenza, mediante la costruzione, l'ampliamento, la manutenzione straordinaria e la riparazione di edifici destinati per l'attuazione delle finalità degli enti medesimi».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

Emendamento 2.128: «meno 20.000»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

Emendamento 2.324: «meno 10.000».

LIBERTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente ribadire le ragioni che hanno indotto il nostro gruppo a presentare questa serie di emendamenti che si inquadravano in una visione complessiva del problema delle opere pubbliche nella nostra Regione e che tendevano ...io sto involontariamente già usando l'imperfetto a seguito della discussione che si è venuta a creare in questo dibattito, in cui le proposte di merito non hanno trovato quasi mai risposte, non dico convincenti, ma almeno impegnative e degne di questo nome e della funzione che l'Assemblea sta svolgendo; sicché il senso della manovra complessiva e anche le ragioni dei singoli emendamenti acquistano un carattere di ritualità che purtroppo ne fa perdere, in questa sede, tutta l'importanza e il significato. Malgrado ciò, riteniamo doveroso ribadire come testimonianza e sempre nell'auspicio che — così per qualche aspetto è accaduto — il dialogo col Governo possa svolgersi, che in materia di opere pubbliche noi abbiamo perseguito due linee nella nostra contro-

manovra e nell'insieme di emendamenti che sono stati presentati. Da un lato — e lo si è detto e sottolineato numerose volte nel corso di questo dibattito — intendiamo sottolineare l'importanza della iniziativa della programmazione comunale onde consentire agli enti locali di svolgere in questa materia la loro attività così come la legge numero 1/79 e la legge numero 9/86 prevedono, pur convinti come siamo (ed avevamo presentato emendamenti in tal senso) della necessità di rendere più rigorosa questa programmazione, più rigorosi i controlli sulle attività degli enti locali. Contestualmente a questa manovra di rifinanziamento delle disponibilità dei comuni e delle province per investimenti, abbiamo presentato numerosi emendamenti tendenti a ridurre la spesa pubblica di screzionale in mano ai singoli Assessorati.

Accanto a questo abbiamo ritenuto di dovere proporre all'attenzione dell'Assemblea e delle forze politiche una selezione qualitativa su vari tipi di opere pubbliche che nasce da una nostra valutazione (credo seria e meditata, e non precipitosa e superficiale) delle priorità in tale materia, a fronte delle carenze maggiori che in questo momento sono presenti nella società civile, nei bisogni dei ceti più deboli e nelle situazioni di degrado del territorio siciliano.

In questo senso, dall'insieme della nostra manovra emergono emendamenti in aumento ed emendamenti in diminuzione; e in diminuzione abbiamo ritenuto di dovere proporre un emendamento anche per ciò che riguarda questo specifico capitolo che attiene ai finanziamenti per costruzioni, manutenzioni straordinarie eccetera di opere destinate a enti di culto. Non si tratta solamente di luoghi di culto, evidentemente, ma di una serie di opere e di strutture che le associazioni religiose, in primo luogo cattoliche ovviamente, hanno nella nostra Regione; strutture che possono anche essere benemerite ma su cui si è costruito, nei tempi, un rapporto non sempre encomiabile (usiamo un eufemismo) fra forze politiche, associazionismo religioso e, anche, la stessa struttura ecclesiale.

Riteniamo che per quanto riguarda questo specifico capitolo non ci siano urgenze e priorità particolari in questo momento in Sicilia. L'onorevole Paolone poi potrà illustrare anche lo stato di attivazione della spesa in proposito e vedremo che i pagamenti effettuati l'anno scorso non sono stati moltissimi: i pagamenti

disposti sono dell'ordine di centinaia di milioni, ma la somma disponibile al 1991 credo che presenti tutt'ora un residuo notevole.

Abbiamo ritenuto di dovere proporre un emendamento che non è neanche un emendamento drastico e massiccio, proprio perché siamo ben consci del ruolo positivo, e rispondente anche a bisogni profondi di parte della popolazione, che le opere di questo genere possono avere, soprattutto o, direi, soltanto in quartieri di nuova costruzione, che talora mancano di strutture elementari e per lo svolgimento del culto e per le attività assistenziali connesse. Ma si tratta di situazioni credo limitate e sporadiche nella comunità siciliana e che potrebbero essere ampiamente soddisfatte con le disponibilità esistenti e con un capitolo ridotto, come quello che noi proponiamo con un emendamento di appena dieci miliardi; dieci miliardi che, se consideriamo la massa di emendamenti in aumento anche per scopi di altissimo valore morale e sociale da noi proposti e non discussi dall'Assemblea, potrebbero essere trasferiti ad altri scopi di non minore nobiltà e di non minore significato per la società siciliana in relazione ad altri emendamenti che noi abbiamo proposto. In questo senso ci auguriamo che, una volta tanto, su questo punto ci sia una attenzione da parte dell'Assemblea, o della maggioranza diciamo meglio, maggiore di quanto altri importanti emendamenti da noi proposti non abbiano fin'ora avuto.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche su questo capitolo, io comprendo qualsiasi posizione che tenda ad organizzare meglio la destinazione al tipo di assessorato che deve curare questa fattispecie. Intanto su questa materia esistono già dei disegni di legge che io mi auguro vengano affrontati dalle Commissioni di merito, portati in Aula e approvati, riguardanti la destinazione alla Curia, ossia alle autorità ecclesiali, la scelta in ordine alla priorità degli interventi in direzione del riassetto, la ristrutturazione delle chiese e dei vari enti di culto. Ma circa questo capitolo, che è destinato appunto alla salvaguardia di questo patrimonio fondamentale della nostra società, vorrei dare solo un dato: nel 1991 la massa spen-

dibile aggiornata era di 193 miliardi; abbiamo un consuntivo che ci porta a 159 miliardi di pagamenti disposti ed a 31 miliardi di pagamenti effettuati, quindi siamo alla copertura totale del capitolo. Il che significa che, in questo campo, gli interventi sono assolutamente precisi, arrivati a destinazione. La conservazione del nostro patrimonio di chiese e di enti di culto certamente si inquadra in una scelta non solamente di carattere pratico ma di alto valore etico-morale e religioso che, io penso, ci debba vedere impegnati. Per questi motivi pregherei i colleghi di ritirare questa serie di emendamenti, pur comprendendo lo spirito provocatorio che li anima.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, preliminarmente vorrei chiarire, visto che il dibattito ha assunto anche uno sviluppo che, secondo me, non corrisponde esattamente alle coordinate del problema, che, così come ho detto per il precedente emendamento, per quanto riguarda i capitoli dei lavori pubblici che finanziano interventi vari, la nostra linea è quella di contestare, innanzitutto in linea di principio, la competenza a finanziare ancora questi interventi, pur in presenza di una legislazione di settore sopravvenuta e che ha sottratto le competenze ai lavori pubblici che, invece, continuano a mantenerla.

In secondo luogo noi facciamo riferimento a normative piuttosto «anziane» che stanno a sostegno di questi capitoli e che non corrispondono più alle accresciute esigenze di trasparenza, di programmazione, di finalizzazione degli interventi stessi.

In terzo luogo, con riferimento al capitolo 68356, vorrei chiarire che non si tratta soltanto di interventi (perché questo sembrerebbe dedursi da ciò che ha detto l'onorevole Paolone poco fa) finalizzati esclusivamente alle chiese; se così fosse ci sarebbe il problema, a mio avviso, che quasi tutte le chiese, soprattutto quelle che hanno una certa età di costruzione, hanno carattere monumentale, e prevedere per esse la competenza soltanto dei Lavori pubblici non mi pare opportuno. Inoltre, non si tratta soltanto di realizzare chiese o di intervenire su quelle esistenti, ma generalmente, così si esprime il

capitolo, per «opere degli enti di culto», che possono essere le più varie, non soltanto fisicamente i luoghi in cui si esercita e si manifesta il culto. Noi non abbiamo nulla — anzi! — contro il culto della religione cattolica e contro tutti gli altri culti (a questo proposito vorremmo anche che gli interventi, per quanto possibile, potessero essere estesi a tutte le religioni che si praticano nella nostra Isola, compresa quella musulmana, per esempio); il fatto è che noi giudichiamo questo capitolo, per il tipo di normativa che lo sostiene, eccessivamente legato a decisioni discrezionali. Potrei citare tanti esempi di interventi richiesti e che non sono stati mai realizzati; di chiese anche importanti dal punto di vista monumentale, per le quali necessita un intervento che non è stato mai fatto; di decine di importanti chiese di Palermo, addirittura del '300 e del '400, che sono letteralmente in rovina e per le quali nessuno interviene. Certo non è soltanto responsabilità dell'Assessorato dei lavori pubblici, ma vi è la responsabilità dei Comuni, vi è la responsabilità delle Sovrintendenze, vi è la responsabilità dell'Assessorato dei beni culturali, però questa è la situazione; la situazione cioè in cui gli interventi non vengono decisi in base a delle priorità, ad una valutazione sulle necessità predisposte a scala, con programmi preordinati, con motivazioni reali che sostengono le varie scelte che si fanno. Sono interventi in cui si può dire soltanto nominalmente che esiste un programma; in realtà sono interventi estremamente discrezionali, che vengono decisi sulla base di pressioni politiche varie che possono venire da varie parti. Questa è la motivazione, per questo capitolo, del nostro emendamento di riduzione; per altri capitoli il ragionamento è leggermente diverso, come vedremo più avanti.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il mio parere contrario all'emendamento e ritengo opportuno farlo motivando brevissimamente, con una battuta. Io, da cattolico più che da democristiano, voglio evidenziare che i cattolici, ovunque si trovino, debbono mettersi insieme su moti-

vazioni ideali che debbono avere come obiettivo quello di togliere qualunque legame di carattere clientelare fra le istituzioni, le realtà sociali e le comunità ecclesiali; devono avere l'obiettivo di dare delle risposte che mettano in condizioni queste comunità ecclesiali di continuare a svolgere quel ruolo di servizio, di solidarietà verso gli ultimi, verso gli emarginati che, guarda caso, svolgono a prescindere dai contributi dello Stato o della Regione siciliana. Abbiamo migliaia, decine di migliaia, milioni di italiani che ogni giorno svolgono opera di volontariato dedicando la propria vita e il proprio lavoro al fine di aiutare gli altri.

Abbiamo così le raccolte, le realizzazioni di centri sociali, costruiti senza i contributi delle istituzioni, le molte chiese di Palermo costruite in tante zone con il contributo dei singoli cattolici che si sono autotassati per realizzarle.

Io voglio dire, onorevoli colleghi, un'altra cosa: lamentiamoci, semmai, per i pochi quattrini che, in questi anni, la Regione siciliana ha speso in questo settore così importante. Abbiamo preferito spendere migliaia di miliardi per dighe, canalizzazioni, grandi opere pubbliche e spendevamo, fino a qualche anno fa, pochi miliardi per venire incontro a delle realizzazioni da porre al servizio di tutti i cittadini siciliani (che sono più di 5 milioni e al 99 per cento sono tutti cattolici). Ma, cari colleghi, vorrei dirvi che i cattolici non si fermano a dare la loro assistenza soltanto ai cattolici; noi vediamo nei centri per gli immigrati che ci sono protestanti, buddisti, appartenenti a tutte le religioni, i quali ricevono assistenza e solidarietà da parte dei centri cattolici, da parte delle parrocchie cattoliche. Per questo io vorrei qua evidenziare l'esigenza di non creare anche qui una guerra di religione. Ci mancherebbe altro!

La verità è che le comunità ecclesiali da sempre sono state al servizio di tutti, degli ultimi, degli emarginati, dei bisognosi, a prescindere dal credo politico e dal credo religioso. Se vogliamo che della gente spinta da motivazioni legate a ideali di fede continui a farlo, non dobbiamo confondere le clientele che possono esserci dietro a tutti i capitoli, con un intervento che, invece, deve diventare sempre più corretto, attraverso una programmazione perfetta che tenga conto soprattutto del fabbisogno reale, cioè delle tante richieste che ogni anno vengono presentate all'Assessorato dei lavori pubblici. A tal proposito vorrei sapere (in un'altra occasione) se le tante domande presentate all'As-

essorato lavori pubblici negli anni non hanno avuto una risposta positiva per mancanza di risorse, non potendosi così venire incontro alle tante esigenze giuste di un settore che non va confuso con tutti gli altri settori dei lavori pubblici, o se si tratta di altro.

La motivazione che mi ha spinto all'intervento è soprattutto questa: non si tratta di un intervento assistenziale o clientelare, ma di un intervento che deve essere realizzato all'insegna della trasparenza, con dei programmi ben precisi, ponendo al centro non certo gli interessi elettorali o di partito (come diceva bene l'onorevole Paolone nel suo intervento), ma gli interessi dei cittadini siciliani che credono e che sono motivati anche dalla loro fede ad aiutare gli altri, giorno per giorno. Noi quindi dovremmo mettere questi cittadini nelle condizioni di svolgere questa attività al meglio. D'altra parte, anche se noi abrogassimo questi capitoli, la generosità, la solidarietà e l'amore dei cattolici siciliani li porterebbe comunque a dare agli altri non soltanto il proprio tempo libero, ma anche i propri quattrini. Così come avviene con i tanti miliardi che vengono raccolti dalla carità e dalla solidarietà dei cattolici siciliani, senza aspettare certo il piccolo contributo della Regione, che su un bilancio di 28.000 miliardi si limita soltanto a dare pochi quattrini per iniziative, ripeto, che vanno realizzate non a servizio dei cattolici, ma a servizio dell'uomo, dell'uomo che ha bisogno della solidarietà e dell'amore dei suoi fratelli.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non pensavamo di sollevare con questo emendamento tali problemi morali, religiosi, di assistenza, di solidarietà per cui si è anche tanto prodigato il Presidente della Commissione Bilancio. Intanto debbo dire che il nostro emendamento è uguale a ciò che aveva previsto il Governo, il quale aveva deciso, per questa voce, di inserire nel bilancio di quest'anno 40 miliardi.

Quindi il primo a dover essere accusato di tutte queste insensibilità dovrebbe essere il Governo. Ma, a parte questo, questa nostra proposta in diminuzione di 10 miliardi, oltre che far parte di una complessiva manovra di bilancio a cui noi siamo legati — quindi è una di-

minuzione che si collega ad altre per le proposte in aumento che presentiamo in altri settori, ed è, come dicevo poco fa, la stessa misura decisa nel bilancio dal Governo e poi rimpinguata di nuovo in Commissione Finanze, e che sostanzialmente rimane una somma notevole —, vuole evidenziare che rimane ancora nella povertà dell'Assessorato dei lavori pubblici tutta una serie di interventi, di capitoli, di finanziamenti al settore dei lavori pubblici che, a nostro avviso, si legano a una concezione superata, non programmatica, a una concezione di discrezionalità e di rapporto non completamente «trasparente» fra Regione e enti, e in questo caso fra Regione ed enti di culto, associazioni e così via, che noi vorremmo fosse superato. Anche in questo campo, come in tanti altri campi, proprio in quel quadro di riforma del bilancio, di un bilancio legato a norme sostanziali, a leggi ben precise e non ad interventi che si raddoppiano o si triplicano secondo i soggetti che ne sono portatori, proponiamo un emendamento che, come tanti altri da noi presentati, non soltanto pone una questione finanziaria e quindi un intervento in diminuzione ai fini di una manovra poi positiva, ma pone il problema, come in tanti altri casi, della gestione della spesa pubblica da parte dell'Assessorato. Quindi i cattolici, la loro funzione solidaristica, le associazioni, il volontariato e tutte queste cose non c'entrano niente con l'emendamento nostro, anche perché possiamo contrapporre un solidarismo e un associazionismo laico, possiamo contrapporre una serie di interventi organizzati a favore dei più deboli da parte di organizzazioni laiche che non vengono così riccamente remunerate e finanziate dalla Regione.

Quindi non è questo il problema, ma quello che è stato prima manifestato dall'onorevole Libertini e che io ho voluto ribadire in questo momento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.128.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.324.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al Capitolo 68357: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere pubbliche edili di competenza di pubbliche Amministrazioni, con la limitazione, per le opere di edilizia scolastica primaria e secondaria, ai lavori di completamento, riparazione e manutenzione straordinaria, anche se di competenza degli enti locali della Regione».

Comunico che allo stesso, dagli onorevoli Piro ed altri, è stato presentato l'emendamento 2.129:

«Capitolo 68357: soppresso».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è uno dei capitoli della rubrica lavori pubblici, che è sostenuto dalla legge regionale numero 23 del 1969 e soltanto da questa legge. Questa è una legge non solo antica, antiquata, anziana, ma che assegna competenze e dice quali sono le competenze dell'Assessorato dei lavori pubblici. Ora, qui si pongono vari problemi. Il primo è relativo al fatto che nell'elencazione di queste competenze se ne rintracciano alcune che successivamente, con le leggi emanate da questa Assemblea negli anni seguenti, sono state trasferite o ad altri soggetti istituzionali, come ad esempio le province (e questo sarà il caso del capitolo che finanzia opere viarie), o ad altri

soggetti della Regione, come per esempio è avvenuto recentemente con la legge per l'edilizia scolastica ed universitaria che ha trasferito le competenze in materia di finanziamento di interventi per l'edilizia all'Assessorato della pubblica istruzione.

Questo capitolo ha dunque la doppia caratteristica di essere un capitolo in realtà non sorretto da norma che ne autorizzi le spese e di contenere alcune modalità di intervento, alcune tipologie di finanziamento che non sono più dell'Assessorato dei lavori pubblici. Ciò nonostante il capitolo continua ad esistere, continua ad essere, ogni anno, rimpinguato di parecchie decine di miliardi ed è uno dei capitoli su cui si regge l'attività dei lavori pubblici.

Ora, io mi chiedo fino a quando dovrà essere tollerato, innanzitutto da questa Assemblea — dico questo perché non vorrei che anche qui venissero fuori le accuse di «spionaggio» nei confronti di altri enti dello Stato, ma, ove occorresse, anche di altri enti preposti alla vigilanza sulle leggi che la Regione emana, o preposti al controllo ed alla corrispondenza di legittimità tra gli impegni e le disposizioni di legge — che esistano capitoli del bilancio della Regione (come questo, ma ve ne sono altri come abbiamo visto e vedremo) non sorretti da norme, e che si reggono su una normativa che non autorizza in nessun modo la formazione del capitolo e le stesse spese.

Mi chiedo poi fino a quando continuerà questa schizofrenia della Regione per la quale, da una parte si emanano leggi con le quali si innova nel settore, si stabiliscono modalità precise, si introducono elementi di programmazione nella spesa, e dall'altra si lasciano poi sopravvivere modalità di intervento e capacità di finanziamenti che non sono agganciate a nessuna regola di programmazione e in realtà sembrano non essere agganciate a nessuna regola in assoluto che non siano quelle che presiedono al modo tradizionale di fare spesa, soprattutto in conto capitale, nella Regione: finanziamenti a pioggia, secondo valutazioni di merito esclusivamente politico e non di contenuto realmente programmatico e finalizzato.

Ecco perché dunque noi abbiamo proposto la soppressione del capitolo e non la semplice riduzione.

Continuiamo, come ormai facciamo da anni, a porre il problema. E lo faremo fino a quando non troveremo qualcuno, questa Assemblea, il Governo della Regione, la Presidenza dell'As-

semblea, il Commissario dello Stato, la Corte dei conti, che, finalmente togliendo il velo che è stato apposto su questi capitoli, non intervenga a porre fine ad un modo di procedere che ormai è veramente fuori dal tempo e fuori anche, a mio giudizio, dalla legittimità.

MONTALBANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTALBANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento al capitolo 68357 presentato dall'onorevole Piro, ritengo ci consenta di fare, se pure in maniera estremamente sintetica, un ragionamento che, a mio giudizio, deve costituire anche elemento di riflessione per il Governo. Noi pensiamo che non si tratti tanto di ridimensionare la spesa di questo capitolo 68357, si tratta semmai di fare riferimento, come del resto il capitolo stesso ci suggerisce, alla fonte normativa che dà origine al capitolo, cioè l'articolo 1 della legge numero 23 del 1969; una sorta di legge calderone che non ci consente una effettiva opera di programmazione. Noi non diciamo che questo capitolo non debba esistere o comunque debba esistere con 5 mila milioni in meno o con 10 mila milioni in meno, diciamo che questo capitolo si presta ad un livello altissimo di discrezionalità che non consente livelli di innovazione, di programmazione, di adeguamento ai mutati bisogni delle opere pubbliche che ci sono in Sicilia. Io considero quindi positivamente provocatoria la proposta dell'onorevole Piro e credo che, più che un ragionamento sulla entità della spesa o dell'appostamento in bilancio, debba potersi produrre, ora per il futuro ed ora per allora, una riflessione sul tipo di normativa che dà origine a questo capitolo e sulla necessità di una rivisitazione critica dello stesso capitolo e, sostanzialmente, dell'articolo 1 della legge numero 23 del 1969. Se noi non faremo questo, ci presteremo, o comunque presteremo il fianco a costanti incursioni periodiche di carattere critico sul modo di affrontare il problema delle opere pubbliche in Sicilia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.129.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commis-*

sione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 68588: «Contributo al comune di Siracusa per il finanziamento del fondo previsto dall'articolo 12 della legge regionale 7 maggio 1976, numero 70, destinato agli interventi previsti dagli articoli 8, 9 e 10 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34, nonché per l'espropriazione di aree e di edifici, nel quartiere Ortigia di Siracusa».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Spagna, Mannino, Bono, Nicita, Spoto Puleo, Consiglio, l'emendamento 2.505:

«Capitolo 68588: più 15.000».

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Chiedo che il capitolo venga accantonato con il relativo emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa al capitolo 68589: «Contributi sugli interessi dei mutui concessi per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio nel quartiere Ortigia di Siracusa, previsti dagli articoli 11 e 12 della legge regionale 8 agosto 1985, numero 34».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Nicita, Spagna, Bono, Spoto Puleo, Consiglio, l'emendamento 2.506:

«Capitolo 68589: da 700 a 1.700».

Dichiaro improponibile il predetto emendamento in quanto la spesa del capitolo cui si riferisce è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 68901: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione e alla manutenzione straordinaria di strade esterne comunali

anche se di competenza degli enti locali della Regione».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.130:

«Capitolo 68901: soppresso»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.325:

«Capitolo 68901: meno 20.000».

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.325.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta abbiamo qui un emendamento in diminuzione. Per senso di responsabilità, non abbiamo proposto una integrale soppressione del capitolo, essendo coscienti del fatto che, anche in capitoli discutibilissimi come questo, possono esserci — attraverso una selezione dovuta ad una riduzione delle disponibilità — delle utilizzazioni ancora accettabili. Tuttavia, su questo capitolo, che riguarda le strade esterne comunali, le perplessità e le critiche sono ben maggiori rispetto a quelle che sono state da noi e da altri gruppi avanzate con riferimento ad altre destinazioni di capitoli precedenti: cioè quelle relative agli enti di culto e alle strutture necessarie per le attività degli stessi. Rispetto a quei capitoli vi erano infatti delle motivazioni degne di rispetto, come l'onorevole Capitummino ha sottolineato, non trascurando di dire peraltro, per onestà intellettuale, che molte volte le relative utilizzazioni sono state deviate ad usi clientelari e discutibili. Anche di recente abbiamo visto la costruzione di luoghi di culto del tutto sproporzionati rispetto alle attività e ai gruppi ecclesiali che li dovranno utilizzare. Mi riferisco per esempio ad un caso che ha dato luogo a notevoli polemiche in provincia di Catania, cioè alla chiesa che di recente è stata costruita a Fleri, frazione di Zafferana: un edificio monumentale adatto a comuni, o a comunità comunque ben più ampie. Ma mentre per capitoli precedenti, torno a dire, motivazioni alte e nobili certamente ve ne sono, per quanto riguarda ormai la poli-

tica delle opere stradali in Sicilia, questo tipo di strade, che possono essere finanziate con il capitolo 68901, è senz'altro da condannare per gli effetti che esso può avere e ha avuto negli anni recenti sul territorio.

La rete stradale siciliana è una rete stradale assolutamente irrazionale, in cui ancora lamentiamo carenze nella grande viabilità, non solo per quanto riguarda l'autostrada Messina-Palermo, ma anche per quanto riguarda i collegamenti tra Catania, Ragusa e Vittoria, in cui lamentiamo carenze gravissime, enormi per ciò che riguarda la circolazione all'interno delle aree metropolitane (quella di Catania in particolare). Accanto a questo, vediamo una espansione, che negli ultimi anni è stata vertiginosa, di strade che vengono realizzate in luoghi in cui la circolazione è modestissima e in cui non vi è alcuna difficoltà e alcuna opposizione dei privati proprietari alla realizzazione della strada stessa, a differenza di quanto avviene per le strade da realizzare nelle aree metropolitane e per le strade quindi più utili per le esigenze di spostamenti, di trasporti e di circolazione della gente di Sicilia.

Le strade esterne comunali sono costruite il più delle volte sul tracciato di vecchie trazzere o strade agricole — che avevano anche un loro significato paesaggistico e la cui manutenzione e corretta tenuta in esercizio sarebbe auspicabile — stravolgendo il significato geografico e paesaggistico che questi antichi percorsi hanno, oppure vengono realizzate con tracciati spesso assai discutibili sotto il profilo tecnico e funzionali soltanto alla valorizzazione, in senso strettamente privatistico, non in senso sociale, dei terreni dei proprietari frontalieri rispetto a queste strade. La loro utilità, per quanto riguarda i collegamenti fra i piccoli centri della Sicilia, è quasi sempre minima o discutibilissima; spesso si tratta di opere del tutto sproporzionate rispetto alle esigenze di circolazione. In tanti anni di attività presso l'Assessorato territorio e ambiente, con vari sopralluoghi nelle zone della Sicilia dove vengono a costituirsi aree protette, parchi e riserve, ho potuto notare — a parte quelle che la vita di tutti i giorni ci presenta — situazioni di strade impressionanti (non sempre si trattava di strade comunali; talora erano provinciali, talora consorziali) che per dimensioni, per tracciati, per quantità di opere che richiedevano, sarebbero state giustificate in luoghi ad altissima intensità di circolazione, e poi collegavano — non so — San

Mauro Castelverde con Gangi, o Montalbano Elicona con un altro paesino dei Nebrodi e via discorrendo. Questo tipo di interventi — interventi facili, voluti speculativamente e dai proprietari e dalle imprese con i ben noti intrecci affaristico-mafiosi che attorno alla materia degli appalti sono stati fin troppe volte denunciati, ma non per questo devono esserci venuti a noia perché si tratta di una situazione drammatica e gravissima della nostra Regione — merita oggi di essere assolutamente fermato, anche perché la legislazione adottata da questa Assemblea, a cominciare dalla legge numero 9 del 1986, prevede che in materia di viabilità le realizzazioni debbono avvenire sulla base di un piano organico che le province devono adottare, alla stregua di quanto è stabilito nella legge numero 48, entro la fine del 1992 (benché esse siano in ritardo) e che poi dovrà essere valutato dal Consiglio regionale dell'urbanistica. Un piano che dovrà portare, a nostro avviso, necessariamente ad una revisione qualitativa del tipo di politica stradale svolta nella Regione siciliana in questi ultimi anni, nel senso appunto di favorire la rottura di quei nodi nella circolazione che provocano disagi nella vita di tutti i giorni, che hanno abbassato la qualità della vita soprattutto nelle aree metropolitane, ed eliminare questo tipo di interventi che producono strade extraurbane non necessarie, anzi distruttive dell'ambiente e foriere di speculazioni ed affarismi vari nei luoghi in cui vengono realizzate.

Il senso della necessità di una seria pianificazione regionale di tutta la materia delle opere stradali in Sicilia, che è una di quelle su cui maggiormente si sono aggrovigliati gli interessi speculativi e mafiosi, dovrebbe essere percepito credo molto bene dall'Assemblea. L'emendamento che noi abbiamo proposto pecca forse per eccessivo senso di responsabilità: soltanto 20 miliardi in meno rispetto a quanto proposto dal Governo, e nel quadro della manovra complessiva si collega ad emendamenti in aumento che ci sono anche sulla rubrica lavori pubblici. Infatti, la proposta che noi avanziamo non vuole giudicare questo o quell'Assessorato in quanto tale, ma una politica complessiva, le destinazioni, il lavoro di programmazione che sta dentro la possibilità di utilizzazione di questi capitoli. Anche nell'ambito di questa rubrica, vi è un capitolo, quello relativo alle reti acquedottistiche che abbisognano di manutenzione, sul quale noi proponiamo aumenti. Que-

sto per sottolineare ancora una volta il responsabile senso politico che sta alla base di questa manovra proposta all'attenzione dell'Assemblea e che, per quanto riguarda questa rubrica, si traduce in un emendamento in diminuzione di 20 miliardi.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, se per gli altri capitoli di questa rubrica abbiamo sottolineato, volta per volta, gli elementi che a nostro giudizio innanzitutto ne inficiano la legittimità formale o la carenza di programmazione, per questo capitolo, che riguarda la realizzazione di strade, io credo che bisogna fare un ragionamento a parte perché di tutti i vizi che sono presenti nei vari capitoli dei lavori pubblici questo ne rappresenta la *summa*: il "fior fiore" dei vizi è qui concentrato. Innanzitutto perché mantiene competenze che, ad esempio, con la legge numero 9 del 1986 — che non è una legge fatta nel Friuli-Venezia Giulia; è una legge fatta dall'Assemblea! — sono state chiaramente trasferite alle province regionali, e poi perché il tipo di intervento che questo capitolo configura è anch'esso sganciato da qualsiasi tipo di programmazione. Il piano regionale dei trasporti è ancora allo stato di idea. Sì, è stato redatto un progetto di piano regionale dei trasporti, abbiamo avuto anche la ventura di averlo in copia alla Commissione competente nel corso della passata legislatura, ma in realtà esso non è mai stato discusso in questa Assemblea e comunque, fino ad ora, è soltanto un progetto.

Il piano regionale dei trasporti non ha cioè alcuna valenza normativa non essendo stato per l'appunto né discusso, né tanto meno approvato da questa Assemblea. E pur tuttavia, il piano regionale dei trasporti, con tutte le critiche negative che da parte nostra sono possibili — parte delle quali sono state anche qui manifestate, ad esempio quando è intervenuto l'onorevole Mele a proposito dei porti e della proliferazione di porti, di porticcioli e di porti turistici nella nostra Regione — qualche elemento di razionalità e di razionalizzazione nel comparto della viabilità ha tentato di introdurlo, ma anche qui con scarsissimi risultati. E ciò non solo perché non ha alcuna forza di vincolo nor-

mativo, ma anche perché quanto lì è scritto viene sistematicamente contraddetto dallo stesso Governo della Regione che pure quel piano ha commissionato e che pure a quel piano dovrebbe, in qualche modo, fare riferimento. E ciò avviene, per esempio, per la strada, cosiddetta «bretella», che congiunge Castronovo a Termini Imerese che, nel piano regionale dei trasporti, è indicata tra le vie complementari, mentre ben altre sono le strade o i collegamenti viari che vengono individuati come principali e secondari. Nella scala delle importanze e delle priorità, nel piano regionale dei trasporti la bretella Castronovo-Termini Imerese viene indicata — probabilmente perché non potevano farne a meno, perché se avessero potuto farne a meno io credo che i progettisti e i redattori di quel piano l'avrebbero tranquillamente messa fuori — tra le strade complementari; cioè quelle che si potrebbero fare, ma che se non si facessero non succederebbe nulla alla razionalità del sistema viario siciliano. Eppure il Governo della Regione, in particolare l'onorevole Nicolosi, ha fatto le barricate (non solo le barricate; ha fatto i salti mortali), ha fatto le carte false pur di introdurre questa strada, questa bretella nel progetto delle aree interne, che è stato violato nella sua essenza, e di cui sono state violate anche le procedure, come risulta dai rilievi mossi dalla Corte dei conti.

A questi aspetti facciamo riferimento, così come facciamo riferimento alle normative vincolistiche che vengono sistematicamente violate sui Nebrodi. C'è, infatti, un progetto di parco, che ha fatto già scattare i vincoli previsti dalla legge numero 98/81 e dalla legge numero 14/88, eppure sistematicamente, da parte dei Comuni, da parte della provincia di Messina e di quella di Catania, da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici che finanzia, vengono violati questi vincoli e vengono previsti progetti di collegamenti viari per centinaia di miliardi — ma forse, sommandoli tutti, si arriva a qualche migliaio di miliardi — per opere assolutamente fantasiose, di radicale distruzione dell'ambiente. Cito soltanto la strada di collegamento Montalbano Elicona-Malvagna, che passa per un lunghissimo tratto all'interno di una zona A), cioè di massima protezione, di massimo vincolo del Parco dei Nebrodi e che pure era stata prevista con carreggiate da nove metri, con sbancamenti, con muri di sostegno, con tutte le opere che sono connesse alla realizzazione di una strada di scorrimento veloce in zona di alta

montagna (si può facilmente prefigurare di che cosa si tratta) e che viene spinta, presso l'Assessorato del territorio, perché venga realizzata, sia pure rivista un poco nei suoi contenuti progettuali. Di opere del genere se ne possono citare tantissime altre. In particolare nei Nebrodi ci sono strade che non cominciano da nessuna parte e non finiscono da nessun'altra parte! Eppure si fanno muri di sbancamento, posa di asfalto per decine di chilometri assolutamente inutili ai fini della circolazione perché non ci passa nessuno. E allora, continuare a mantenere un capitolo presso i lavori pubblici...

SILVESTRO. Onorevole Piro, le posso assicurare che sarà finanziata la strada da Gioiosa Marea a Taormina mentre sta per essere costruita la Acireale-Mandanici, bloccata due volte.

PIRO. Addirittura! Io credo che nei Nebrodi vi sia veramente la situazione limite, purtroppo negativamente esemplare, per la coesistenza di un valore, di un bene legislativamente tutelato e che pure non si riesce a salvaguardare e di esigenze che nulla hanno a che fare con l'utilità sociale, il beneficio sociale, ma che tutto hanno a che fare con le logiche degli affari, della cementificazione, del «partito del cemento e degli appalti».

E allora non si può continuare a mantenere questo innaturale capitolo, questa innaturale previsione di spesa; tutto deve essere ricondotto negli alvei naturali, che sono gli alvei peraltro segnati dalla normativa regionale.

Le strade che sono di competenza delle Province le facciano le Province! Tutto venga inserito in un organico piano che sia un piano dei trasporti, ma che sia anche strettamente finalizzato e compatibile con la programmazione regionale; che sia finalizzato e compatibile con gli assetti ambientali e naturali della nostra Isola.

Non è possibile continuare a svendere, continuare a distruggere porzioni importanti, addirittura tutelate della nostra Regione, per favorire pochi speculatori e affaristi, alcuni dei quali anche malfattori che sui finanziamenti per questo tipo di intervento vivono, speculano e si arricchiscono! Ecco perché, senza tema di essere tacciati di massimalismo, abbiamo chiesto la soppressione di questo capitolo!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.130.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.325.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga a scrutinio segreto.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, il Governo pone la questione di fiducia sul mantenimento dello stanziamento nel capitolo di bilancio 68901.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, io dichiaro, a nome del gruppo parlamentare de «La Rete», che il gruppo non intende partecipare a questa votazione e così farà ogni qual volta, da parte del Governo, verrà posta la questione di fiducia su argomenti che non la meritano, soprattutto quando si tratta di argomen-

ti come questi in cui la illegittimità si sposa al massimo di discrezionalità e di clientelismo.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Avendo il Governo posto la questione di fiducia sul mantenimento del capitolo 68901, indico la votazione per appello nominale sulla fiducia del Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sí, esprime la fiducia al Governo; chi vota no, nega la fiducia al Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Rispondono sì: Abbate, Alaimo, Avellone, Basile, Campione, Canino, Capitummino, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Fiorino, Firrarello, Galipò, Giammarinaro, Gianni, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, Grillo, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicita, Nicolosi, Ordile, Palazzo, Palillo, Pellegrino, Petralia, Plumari, Purpura, Saraceno, Sciangula, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Sono in congedo: Pulvirenti, Borrometi, Burton, Butera, Costa, Errore, Guarnera, Fleres, La Placa, Lombardo Raffaele, Martino, Sciotto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	46
Maggioranza	24
Hanno votato sí	46

(L'Assemblea conferma la fiducia al Governo)

Pertanto gli emendamenti al capitolo 68901 non sono approvati.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si passa al capitolo 68941: «Progetto zone interne: strada di collegamento Palermo-Agrigento».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Piro ed altri è stato presentato l'emendamento 2.131:

— per memoria.

L'emendamento è dichiarato improponibile in quanto la spesa del capitolo cui si riferisce è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 69451: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di opere marittime nei porti di seconda categoria, seconda, terza e quarta classe - comprese le escavazioni - anche se di competenza degli enti locali della Regione».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.132:

«Capitolo 69451: soppresso»;

— Emendamento 2.133:

«Capitolo 69451: meno 15.000».

Per assenza dall'Aula dei proponenti i predetti emendamenti si intendono ritirati.

Si passa al capitolo 69901: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative alla costruzione, al completamento, al miglioramento, alla riparazione, alla sistemazione ed alla manutenzione straordinaria di acquedotti, con esclusione di quelli rurali di interesse comunale, ivi comprese le eventuali ricerche idriche e le indagini chimico-batterologiche anche se di competenza degli enti locali della Regione».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.326:

«Capitolo 69901: più 20.000».

SCIANGULA. Chiedo l'accantonamento del capitolo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

Si passa al capitolo 69929: «Progetto zone interne: reti idriche interne».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Piro ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.136:

«per memoria».

L'emendamento è dichiarato improponibile in quanto la spesa del capitolo cui si riferisce è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 70301: «Spese per l'esecuzione di opere pubbliche relative all'arginamento di corsi d'acqua, opere stradali, edili ed acquedottistiche nelle zone colpite da eventi calamitosi».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.134:

«Capitolo 70301: meno 15.000»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.501:

«Capitolo 70301: meno 20.000».

Pongo in votazione l'emendamento 2.501. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.134. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 70315: «Spese per il consolidamento ed il trasferimento di abitati situati in zone franose, compresi quelli ubicati nei comuni non dichiarati espressamente da consolidare ai sensi della legge 9 luglio 1908, numero 445 e successive modificazioni».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.135:

«Capitolo 70315: meno 20.000»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.327:

«Capitolo 70315: meno 20.000».

Li pongo congiuntamente in votazione, data l'identità di contenuto.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non sono approvati)

Si passa al capitolo 70793: «Spese per studi, per la programmazione e per il collaudo delle opere, nonché per indagini geologiche e geotecniche preordinate alla progettazione ed alla esecuzione di opere pubbliche».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.328:

«Capitolo 70793: meno 3.000».

Lo pongo in votazione.
Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 75 a firma Parisi, Capodicasa, Libertini e Montalbano. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che da notizie ricorrenti appare certa la candidatura dell'ingegnere capo del Genio civile di Agrigento nel medesimo collegio elettorale per le elezioni al Senato della Repubblica;

ritenuto insostenibile il perdurare dello stesso nell'ufficio, nell'imminenza della campagna elettorale,

impegna il Governo della Regione

a provvedere all'immediata sostituzione del funzionario all'atto della presentazione delle liste, analogamente a quanto disposto per il direttore regionale delle foreste» (75).

PARISI - CAPODICASA - MONTALBANO
- LIBERTINI.

Questo ordine del giorno non può essere discusso in quanto presentato dopo la chiusura della discussione generale. Il Governo ritiene di dover esprimere la sua opinione in riferimento a tale documento?

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo terrà la stessa condotta ed assumerà gli stessi provvedimenti che ha già annunciato in una precedente discussione che riguarda questa materia. Quindi, inviterei i presentatori a ritirare l'ordine del giorno non solo sulla base di questa dichiarazione, ma sulla base di una linea che il Governo si è data e che ha esposto all'Assemblea.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della dichiarazione del Presidente della Regione che uniforma il criterio a quello già deciso l'altra sera per il direttore delle foreste, a proposito del quale vorrei sapere, visto che ormai la candidatura è ufficiale, se l'impegno è già stato mantenuto da parte del Presidente della Regione o sta per essere mantenuto.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Sta per esserlo.

SCIANGULA. Stasera alle ore 20.00 scade il termine per la presentazione delle liste; domani sapremo tutto.

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'ordine del giorno numero 75.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, pongo in votazione il Titolo II - «Spese in conto capitale» - Capitoli da 68351 a 70951 - ad eccezione dei capitoli accantonati con i relativi emendamenti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale dei Lavori Pubblici», ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa alla rubrica «Assessorato regionale del Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, svolgerò soltanto qualche considerazione anche perché il collega Consiglio, intervenendo nel dibattito generale, ha già espresso sostanzialmente qual è la posizione del gruppo rispetto a questi capitoli di bilancio e alla rubrica stessa. Voglio preliminarmente considerare due elementi che costituiscono la «prova provata» di una situazione pesante, difficile che oggi abbiamo in Sicilia sul fronte del lavoro. Il primo elemento che voglio citare è quello relativo al numero degli iscritti nelle liste di collocamento. Negli ultimi anni, onorevole Assessore, abbiamo dovuto constatare, purtroppo, un crescendo continuo, che ha raggiunto ormai proporzioni allarmanti, per quel che riguarda gli iscritti che sono alla ricerca di un posto di lavoro. I disoccupati iscritti negli uffici di collocamento dei Comuni della Sicilia, alla ricerca disperata di un posto di lavoro, sono oltre 500 mila, onorevole Assessore. Ci sono situazioni difficili, situazioni tragiche: c'è gente che è arrivata ormai all'età di 30-35 anni senza aver conosciuto il vantaggio di una occupazione stabile, senza quindi avere una condizione che consenta di guardare con una certa fiducia alle prospettive, al futuro, al modo di costruirsi una propria vita. E questo è il primo dato: dal 1986 ad oggi il numero dei disoccupati è cresciuto in maniera omogenea e diffusa in tutti i Comuni del territorio della Sicilia.

L'altro dato, che testimonia il fallimento di una politica attiva del lavoro, onorevole Assessore, è costituito dai singoli capitoli di bilancio.

È vero, mi si può obiettare, che il problema del lavoro in Sicilia non attiene soltanto alla responsabilità del titolare dell'Assessorato del lavoro, ma è un problema più complessivo, che riguarda la politica del Governo siciliano.

Ma questa non può essere una giustificazione, né un'attenuante; è un dato per cui si registra un fallimento per quel che riguarda la politica del Governo. Né si può dire, onorevole Assessore — e lo abbiamo dimostrato inter-

venendo ripetutamente, sia nel dibattito generale sia nei singoli capitoli — che con questo strumento finanziario, che con questo bilancio si possa invertire la tendenza per cui si possa guardare, rispetto a questo problema fondamentale di civiltà che è il lavoro, con fiducia per il prossimo futuro. I capitoli di bilancio sono capitoli che risentono, qua e là, di pressioni, di singoli assetti contingenti e, al fondo, non si può assolutamente considerare questa una manovra valida per affrontare il tema del lavoro in Sicilia.

Non se la prenda, onorevole Assessore, ma obiettivamente e rispetto a queste considerazioni, ma più in particolare guardando ai singoli capitoli della rubrica, sia quella del lavoro che della formazione professionale, io definirei il suo Assessorato più che un assessorato al lavoro, un «assessorato alla assistenza», per quel che riguarda il settore lavoro, e un «assessorato alla beneficenza», per quel che riguarda il settore della formazione professionale. Quindi, rispetto alla situazione, rispetto ai dati, rispetto ai singoli capitoli di bilancio, si potrebbe parlare di un Assessorato all'assistenza e alla beneficenza.

Facendo queste considerazioni e queste affermazioni, non c'è una contraddizione rispetto alle posizioni che come gruppo e come singoli parlamentari del Partito democratico della sinistra abbiamo assunto nel presentare alcuni emendamenti. Infatti noi, per alcuni capitoli, rispetto alla situazione che abbiamo denunciato, abbiamo presentato emendamenti in diminuzione, mentre per altri (e mi riferisco, per esempio a quel che riguarda i contributi da dare alle aziende per le assunzioni a tempo indeterminato o per le assunzioni a tempo indeterminato dopo i corsi di formazione professionale) abbiamo presentato emendamenti in aumento.

Ora, se questa è la situazione, onorevole Assessore, noi chiediamo che nella replica ci si dia qualche indicazione (non l'abbiamo avuta nella replica che ha fatto il Presidente della Regione in chiusura del dibattito generale), su come risolvere o meglio, per essere più realistici, su come affrontare questa condizione che oggi abbiamo in Sicilia sul versante del lavoro e — perché non dirlo? — della formazione professionale. Noi sulla questione che riguarda la formazione professionale (lei era assente, onorevole Assessore), come avevamo già fatto in Commissione, abbiamo presentato in quest'Aula un ordine del giorno che, al di là del contenu-

to, aveva lo scopo di mettere in evidenza la situazione che appunto riguarda le gestioni della formazione professionale, cioè l'assenza di una politica di formazione professionale effettiva ed adeguata al tipo di sviluppo che vogliamo assicurare alla Sicilia. L'ordine del giorno, al di là del contenuto che poteva apparire punitivo, voleva sostanzialmente affrontare questa come una questione ormai irrinviabile, nel senso che ormai è tardi e comunque non si può assolutamente far trascorrere altro tempo inutile per porre mano ad una riforma della formazione professionale in Sicilia; diversamente rischiamo soltanto di bruciare (in altre occasioni abbiamo usato anche il termine «sperperare») del pubblico denaro, senza affrontare nè tantomeno risolvere il problema di consentire ai giovani, che frequentano i corsi di formazione professionale, di inserirsi in qualche modo nelle attività produttive.

Rispetto a queste questioni, noi abbiamo presentato, per quello che ci è stato possibile, per quello che ci può consentire una manovra di questo tipo, per quello che ci possono consentire i singoli capitoli, una serie di emendamenti anche per mettere in contraddizione, rispetto a queste considerazioni che abbiamo fatto, le scelte che sono state fatte proprie dal Governo, che sono state poi sostenute in Commissione. E ciò per far sì che quanto meno la pubblica opinione e direttamente gli interessati possano cogliere che c'è una volontà da parte di alcune forze politiche, e noi ci auguriamo anche del Governo, di affrontare questa come una questione nodale, come un punto essenziale che riguarda il futuro della Sicilia.

Onorevole Assessore, ci sono situazioni che riguardano ormai la gran parte dei comuni siciliani; ci sono situazioni nelle quali la mancanza di una prospettiva di lavoro mette in pericolo, mette a rischio la stessa stabilità democratica; ci sono situazioni (come abbiamo denunciato) di interi nuclei familiari che non hanno un lavoro, non hanno quindi un reddito. E questi aspetti lascio alle sue considerazioni. E però, ripeto, il Governo questa condizione non la può considerare come un fatto fatalistico, ma la deve considerare un momento importante, un momento significativo per affrontare in termini nuovi e diversi una politica attiva del lavoro in Sicilia; e non continuare, quindi, come si è fatto negli ultimi anni, ad affrontare queste questioni soltanto in termini di emer-

genza, ricorrendo a finanziamenti, ricorrendo a contributi, ricorrendo ad investimenti che siano soltanto di emergenza e che, in particolare, in alcuni casi mortificano i lavoratori; e ci si riferisce ai giovani cosiddetti ex articolo 23, ci si riferisce ai cantieri di lavoro, che pure rappresentano una valvola di sfogo in questa situazione, ma che assolutamente non possono essere considerati come le linee portanti di una politica attiva del lavoro in Sicilia.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella discussione generale gli interventi dei deputati del Movimento sociale sono stati particolarmente centrati sul lavoro; non sull'Assessorato del lavoro, o sulla rubrica lavoro, ma sul grande tema del lavoro e della disoccupazione in Sicilia. Certo, tutti i problemi legati alla ingente disoccupazione non dipendono dalle organizzazioni dell'Assessorato del lavoro, ma dipendono da una più vasta politica dei vari Governi che si sono succeduti e che purtroppo hanno registrato, nel tempo, una serie di insuccessi, ognuno sempre più grande rispetto al precedente.

Però qualche cosa la dobbiamo dire sul piano organizzativo dell'Assessorato del lavoro: noi riteniamo che la materia sia diventata ancora più complessa rispetto a come lo è stata nel passato; nel tempo, sono intervenute leggi fondamentali; vale una per tutte: la legge numero 56 e il successivo recepimento da parte dell'Assemblea regionale siciliana, la legge numero 2 e le successive modificazioni. Fatti legislativi importanti che hanno determinato la necessità di andare ad una organizzazione diversa di tutta la struttura che ruota attorno al collocamento, al lavoro in Sicilia.

Noi ci permettiamo di dire, onorevole Assessore, come sia stata evidenziata in questi ultimi tempi una certa carenza organizzativa e, oserei dire, strutturale degli uffici di collocamento. Tali uffici non sono stati in grado di rispondere ad una legge della Regione siciliana, che pure ha concesso del tempo perché venissero organizzati meglio. Mi permetto anche di dire che c'è una precisa omissione da parte del Governo regionale in quanto, nonostante nella scorsa legislatura fosse stato approvato un provve-

dimento legislativo (nel quale, tra l'altro, era prevista la integrazione delle commissioni di collocamento comunale, anche con il sindacato della CISNAL), il Governo ancora oggi non ha provveduto all'integrazione con i rappresentanti segnalati dalla CISNAL.

Noi non abbiamo finora dato eccessivo peso alla vicenda perché è stata annunciata la necessità di una ristrutturazione, perché intanto è arrivata una nuova legislazione, ma poichè ci rendiamo conto che né si dà seguito a tutti gli adempimenti derivanti dalla nuova legislazione, né si provvede a dare adempimento a ciò che leggi della Regione siciliana pure hanno sancito, pensiamo che non possa essere più tollerata l'attuale situazione degli uffici di collocamento nei quali regna la confusione più ampia, al punto che di fronte alla richiesta di enti locali, soprattutto, relativamente all'avviamento al lavoro di personale, non si capisce bene quali siano i criteri che vengono adottati per la redazione di queste graduatorie. E così assistiamo a un fiume di ricorsi che, volta per volta, giungono agli uffici provinciali di collocamento ed anche all'Assessorato regionale.

Questo testimonia non certo una cattiveria o una faziosità degli uffici, ma certamente denuncia una incapacità organizzativa che naturalmente non può essere ulteriormente tollerata. Ecco perché chiediamo al Governo una sorta di conferenza organizzativa — trovi una sede il Governo regionale! — perché vi sia tra i vari uffici di collocamento una certa identità di comportamenti. Non possiamo assistere (così come abbiamo assistito in passato e per altro tema; mi riferisco alle commissioni provinciali di controllo) a comportamenti diversi su identiche materia, su identiche graduatorie, tra i vari uffici di collocamento comunali e, peggio ancora, nei pronunciamenti tra i vari uffici provinciali del lavoro. Io credo, onorevole Assessore, onorevoli deputati, che bisogna trovare una sede perché tutto questo venga superato.

Abbiamo espresso per altri versi le nostre perplessità sui corsi di formazione professionale, non perché non ne condividiamo lo scopo, non perché non ne condividiamo l'orizzonte che si vuole raggiungere, ma perché riteniamo che, così come sono organizzati, così come sono strutturati rispetto anche agli enti ai quali questi corsi vengono assegnati, i risultati non sono certamente positivi se si mettono in rapporto al quantitativo ingente di somme che sono destinate appunto a questi corsi professionali:

90 miliardi per il 1992, 300 miliardi per il 1991. Se andiamo indietro nel tempo, notiamo che abbiamo sperperato centinaia e centinaia di miliardi. Lo dico senza alcuna polemica; non uso il termine «sperperato» a tale scopo. Dico però che in rapporto alle somme che abbiamo investito non abbiamo avuto risultati positivi. Tra l'altro accadono delle cose incredibili che è bene che vengano chiarite, approfondite: non è pensabile che ci siano ancora oggi docenti squalificatissimi sotto l'aspetto della professionalità. Certamente ci vuole un momento successivo al perfezionamento del corso nel quale effettivamente si dimostri che la qualifica ottenuta serve realmente alla qualificazione di chi ha partecipato a quel corso professionale. Io credo, onorevole Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, che tutta questa materia vada rivista; probabilmente è necessaria una legislazione più rigida, che entri più nei particolari. Peraltro, siamo indietro rispetto a ciò che la Comunità europea, in materia di corsi di formazione professionale, ha deciso nel tempo. Ci sono svariati regolamenti della CEE che non sono stati recepiti dal Governo regionale e, quindi, norme che valgono in ogni parte d'Europa, non vengono applicate in Sicilia. Se si tiene conto che anche i corsi di formazione professionale finanziati dalla CEE hanno un costo enorme dal punto di vista finanziario, ci sembra che tutta la materia vada regolata con la dovuta attenzione.

C'è una serie di cose che in effetti abbisogna di interventi ben precisi anche dal punto di vista finanziario e che invece trova pochissimo spazio all'interno del bilancio e nella proposta del Governo. Vorrei citare ad esempio una iniziativa alla quale era stato affidato un grande momento di speranza: il contributo ai datori di lavoro per l'assunzione di giovani; le cosiddette assunzioni per la formazione professionale. Non credo che tale iniziativa sia stata pubblicizzata nella giusta misura tra i datori di lavoro ma, al tempo stesso, credo che i risultati che si sono ottenuti, anche in questo caso, non sono rapportati comunque alle esigue somme che pur sono state destinate a questo settore.

La stessa cosa potrei dire per esempio per un'altra iniziativa alla quale era stata affidata anche una prospettiva di grandissima speranza: gli incentivi per i giovani laureati e diplomati nelle aree interne. Si disse che per una serie di condizioni socio-economiche, oltre che per

una serie di condizioni geo-politiche e geo-economiche, bisognava intervenire a tutti i livelli nelle aree interne; eppure debbo dire che questa piccolissima parte di intervento non ha prodotto grandissimi risultati.

E per finire, onorevole Assessore, l'ultima parte, secondo me quella che deve essere rivisitata e rivista nei particolari: la vicenda dei cantieri di lavoro. Lei ricorderà come i deputati del Movimento sociale italiano abbiano riservato particolare attenzione a tutta la materia dei cantieri di lavoro; noi riteniamo che, al di là della correttezza di chi si trova a dirigere in questo momento l'Assessorato regionale del lavoro, ci sia necessità di porre dei «paletti» ben precisi. Non è possibile che una materia così complessa, che prevede tra l'altro la spesa di ingenti risorse finanziarie, sia affidata, di fatto, alla esclusiva discrezionalità dell'assessorato regionale del lavoro. Noi auspichiamo invece che con decreto dell'Assessore si provveda a fissare dei precisi criteri capaci di garantire una certa oggettività. Si potrebbe fare riferimento, per esempio, all'estensione del territorio nel quale si interviene, al numero della popolazione, al numero di disoccupati in quel particolare centro; comunque tutto ciò non può essere affidato alla discrezionalità dell'Assessore di turno.

Io credo, onorevole Assessore, di poter dire, a nome dei deputati del Movimento sociale italiano, che questa materia è estremamente complessa e che non può essere lasciata nelle attuali condizioni. Pertanto noi faremo la nostra parte nella qualità di gruppo parlamentare, e c'è da augurarsi che anche il Governo faccia la propria parte nel proporre a questa Assemblea, alle forze politiche e ai singoli deputati un nuovo pacchetto di leggi regionali capaci appunto di mettere ordine in questo settore così complesso.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio entrare nel merito delle cose che sono state dette perché probabilmente dovremmo parlare chissà per quante ore. Vorrei

soltanto assicurare, sia l'onorevole Cristaldi, sia l'onorevole La Porta, che il Governo sta predisponendo un disegno di legge per la modifica della legge numero 24/76 sulla formazione professionale che è ormai indispensabile. Infatti senza una riforma di detta normativa probabilmente noi resteremmo con una formazione professionale (che purtroppo non è diversa dal resto del Paese, in quanto in tutto il Paese la condizione è molto grave) inadeguata, tenuto conto che sono cambiate oggi le richieste per nuove professionalità e che pertanto dobbiamo avere una possibilità di formazione più snella e non legata più al passato. Questo provvedimento l'abbiamo già predisposto. Voglio altresì assicurare l'onorevole Cristaldi che abbiamo nominato una commissione ad altissimo livello perché ci siano nuove norme di gestione sui cantieri di lavoro. Ma sarà possibile realizzare tutto questo con nuove iniziative legislative e con l'attuazione delle leggi che in questo Parlamento, nella passata legislatura, con il contributo delle forze sociali e delle forze politiche, abbiamo realizzato. Accanto a ciò è necessaria una nuova politica del personale. Infatti, un Assessorato non può sopportare il peso di avere nuove leggi da gestire ed essere sempre senza organico. Il personale degli uffici di collocamento è stato ereditato dallo Stato; da allora ad oggi, poiché manca la pianta organica negli uffici di collocamento, non si è potuto fare un solo concorso. Quindi noi dobbiamo avere l'ambizione di gestire una politica attiva del lavoro degna di un Paese civile; ma, per avere questa ambizione, dobbiamo dare anche risposte che siano organizzative, capaci di dare, appunto, una nuova prospettiva per le opportunità del lavoro nella nostra Regione. Questo è infatti il ruolo fondamentale che l'Assessorato deve svolgere: dare una possibilità in più, creare strutture più efficienti per avere una maggiore agibilità verso il mercato del lavoro.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del Titolo I - «Spese correnti» - Capitoli da 32001 a 34414.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario, ne dà lettura*.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del capitolo 32002: «Compensi per lavoro straordinario al personale in servizio all'Assessorato del lavoro, della previdenza sociale, della forma-

zione professionale e dell'emigrazione ed al personale addetto al Gabinetto dell'Assessore».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.332:

«Capitolo 32002: meno 7.400».

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 32216: «Spese per i consulenti esperti in materie giuridiche, economiche, sociali od attinenti ai compiti di istituto di cui si avvale l'Assessore del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.431:

«Capitolo 32216: meno 160».

Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 33006: «Sussidi straordinari anche ad integrazione di quelli corrisposti dallo Stato a favore di enti e patronati giuridicamente riconosciuti che provvedono nel territorio della Regione siciliana all'assistenza sociale degli esercenti attività commerciali».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.333:

«Capitolo 33006: più 75».

Dichiaro il predetto emendamento improponibile in quanto riferentesi a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 33007: «Assegni familiari agli artigiani».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Parisi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.334:

«Capitolo 33007: più 1.500».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

AIELLO. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per richiamare soltanto una applicazione, non certamente coerente, di questo capitolo che interviene per gli assegni familiari agli artigiani. Si determinano, infatti, onorevole Assessore, delle lungaggini notevolissime — credo si abbia un anno di ritardo — nella assegnazione di questi assegni familiari. Nel mondo artigiano, lei sa che i meccanismi fiscali per il pagamento delle tasse sono perentori e, se l'artigiano non le paga, scattano aumenti addirittura del 100% o del 200% della tassazione.

La prima questione che si dovrebbe affrontare e risolvere è appunto la celerità della erogazione degli assegni familiari agli artigiani. La seconda questione è, invece, l'esiguità dell'intervento, che è stato codificato parecchi anni fa e che non è stato ritoccato nel tempo.

Io credo che il nostro emendamento serva, intanto, a consentire una piena e completa applicazione nella erogazione degli assegni familiari e ponga la questione più generale (che certamente non possiamo affrontare in sede di emendamento) di un aumento sostanziale della quota degli assegni familiari. Questo certamente è un discorso diverso; ma, intervenendo sul capitolo, noi segnaliamo il fatto che questi assegni sono bloccati da sette, otto anni a fronte di una lievitazione più complessiva della tassa-

zione che si riversa sul mondo artigiano in Sicilia.

**Presidenza del Vicepresidente
CAPODICASA.**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 2.344 degli onorevoli Parisi ed altri: più 1.500.

PARISI. Chiedo la votazione per appello nominale.

GIULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, vorrei invitare gli onorevoli Parisi e gli altri firmatari a rivedere la loro posizione su questo emendamento. Noi abbiamo in bilancio quella somma e non occorrono ulteriori 1.500 milioni, perché qui agisce una convenzione con l'INPS che abbiamo già firmato.

PRESIDENTE. Era stata richiesta la votazione per appello nominale. Vi si dovrebbe procedere a meno che l'emendamento non venisse ritirato.

GIULIANA, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, stavo appunto invitando i presentatori a ritirare l'emendamento.

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Vorrei chiedere l'accantonamento dell'emendamento, se sono d'accordo i presentatori.

PARISI. Sono d'accordo con la proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni dispongo l'accantonamento dell'emendamento 2.334 al capitolo 33007 degli onorevoli Parisi ed altri.

Si passa al capitolo 33025: «Sussidi straordinari a favore degli organismi regionali delle maggiori confederazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, rappresentate nel C.N.E.L., e delle A.C.L.I.».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.432:

«Capitolo 33025: meno 700».

CRISTALDI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33032: «Sussidi straordinari a favore degli organismi regionali delle maggiori organizzazioni degli artigiani, rappresentate nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ed alle quattro organizzazioni dei commercianti maggiormente rappresentative a livello regionale».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.335:

«Capitolo 33032: più 400»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.433:

«Capitolo 33032: meno 700».

SILVESTRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.335.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta è importante perché intende aumentare il sostegno alle organizzazioni artigiane più rappresentative che nel corso di questi anni hanno svolto e svolgono un ruolo di tutela e di rappresentanza degli interessi artigiani; ruolo che un qualche modo richiede, anche dal punto di vista della disponibilità finanziaria, appunto un incentivo. Credo che, quando si propone questo sostegno alcuni anni fa,

si vide giusto; infatti, nel corso di questi anni queste organizzazioni hanno raccolto, hanno aggregato, sostenuto, organizzato forze importanti dell'attività produttiva. Adesso, questa voce, che come ho detto non è stata ritoccata nel corso di questi anni, credo debba essere aumentata di 400 milioni, appunto per dare alle organizzazioni artigiane e commerciali la possibilità di affrontare, in modo più adeguato, le esigenze della tutela e della rappresentanza delle nostre aziende.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.433.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 2.335?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 33033: «Sussidi alle organizzazioni professionali dei coltivatori diretti rappresentate nel CNEL e nelle ACLI-Terra ed operanti in Sicilia».

Comunico che allo stesso dagli onorevoli Cristaldi ed altri è stato presentato il seguente emendamento 2.434:

«Capitolo 33033: meno 1.000».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi speriamo che non sia passato inosservato il tentativo condotto dai deputati del Movimento sociale italiano di evidenziare, di fare apparire lampante come ci sia una serie di capitoli che prevedono contributi, come suol dirsi a «babbo morto» per questa o per quell'altra organizzazione, i cui risultati sono almeno discutibili in quasi tutti i rami della pubblica Amministrazione. Si tratta di decine e decine di miliardi che sono stati, nel tempo, assegnati dalla Regione siciliana ad organizzazioni che avrebbero dovuto diventare organismi di proposta, non dico di collaborazione, ma almeno di stimolo nei confronti dell'attività dei commercianti, degli artigiani, dei coltivatori diretti, in questo caso. Noi abbiamo presentato una serie di emendamenti in diminuzione perché si sarebbe potuta individuare così una fonte dalla quale recuperare dieci, quindici miliardi almeno. Noi contestiamo questa maniera di dare contributi. Tra l'altro, queste associazioni che ottengono questi contributi non rendicontano assolutamente a nessuno; non si sa come spendono questi soldi. Certamente lo spirito che ha portato il legislatore a dare questo contributo, era quello di mettere queste organizzazioni nelle condizioni non soltanto di operare ma anche di proporre e di fornire assistenza, di fornire consulenza. Di fatto, questi contributi e numerosissimi altri che queste stesse organizzazioni ricevono da enti locali, dallo Stato, probabilmente anche dalla Comunità europea in alcuni casi, noi riteniamo che siano almeno discutibili. Le somme dovrebbero almeno essere rendicontate; bisognerebbe sapere come sono state utilizzate. Può darsi che queste organizzazioni le abbiano utilizzate bene, può darsi anche che abbiano comprato una di quelle famose «macchine blu» a cui faccio ogni tanto riferimento.

Io credo che sarebbe obbligatorio almeno riferire nelle Commissioni legislative permanenti sulle utilizzazioni di queste somme, sui risultati raggiunti. Ecco la ragione per cui

abbiamo presentato emendamenti in diminuzione come in questo caso. Specificatamente, per questo capitolo, noi riteniamo di dover proporre la diminuzione di un miliardo di lire.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.434.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 33654: «Spese per il funzionamento dell'Agenzia regionale per l'impiego e la formazione professionale».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.336:

«Capitolo 33654: meno 1.000»;

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.124:

«Capitolo 33654: meno 1.500».

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il capitolo 33654 è quello con il quale si finanzia l'attività dell'«Agenzia per il lavoro». In realtà noi avevamo presentato questo emendamento prima di conoscere che il finanziamento per l'anno passato aveva coperto soltanto sei mesi dell'attività dell'Agenzia e che quindi l'incremento presentato per l'anno in corso non era, come a noi sembrava, del tutto ingiustificato, ma parzialmente giustificato dal fatto che, come è ovvio, si riferisce all'intero anno solare. In ogni caso, noi abbiamo presentato l'emenda-

damento perché a noi interessa sollevare, per l'ennesima volta — e non ci stancheremo mai di farlo perché il tema è di troppa importanza — le questioni che attengono al diritto al lavoro in questa Isola. Noi non parleremo adesso del diritto al lavoro come diritto connotato ad ogni essere umano, diritto garantito dalla nostra Costituzione, intendiamo riferirci invece al fatto che non esiste il diritto paritario per ogni cittadino di questa Regione all'accesso al lavoro e che le condizioni del mercato del lavoro e, paradossalmente ma non tanto, le condizioni di accesso al lavoro nel settore del pubblico impiego non sono condizioni egualitarie; non si realizza cioè la condizione di eguaglianza di tutti i cittadini di fronte all'accesso al lavoro. E ciò dipende dal fatto che il mercato del lavoro, e anche il mercato del lavoro pubblico della nostra Isola, è ancora soggetto a troppi elementi che ne perturbano il quadro normativo. Cosicché non siamo in presenza di fatti oggettivi, trasparenti, così come dovrebbe essere per l'accesso al pubblico impiego, ma siamo in presenza di fatti distorsivi, di fatti clientelari, di fatti fuori dalla legalità e dalla legittimità. Basti pensare che soltanto con la legge numero 36 del 1990 è stata data piena attuazione, nella nostra Regione, alla legge statale numero 56 del 1987, che ha profondamente ridisegnato il mercato del lavoro pubblico, le modalità di accesso al pubblico impiego, ed inoltre larghe parti di questa legge numero 36 del 1990, le parti più significative, sono ancora inattuate. Non sono ancora state istituite, ad esempio, le sezioni circoscrizionali per l'impiego, nonostante già la legge numero 2 del 1988 prevedesse un termine di 90 giorni entro il quale l'Assessore per il lavoro avrebbe dovuto procedervi e nonostante questo termine sia stato ripetuto con la legge numero 36 del 1990.

Rivedere e istituire le sezioni circoscrizionali dell'impiego non è soltanto un nuovo disegno territoriale del mercato del lavoro, è anche un nuovo disegno pieno di sostanza che dovrebbe indurre fatti positivi con l'abolizione delle sezioni comunali come luogo in cui si esercita l'incontro tra domanda e offerta, particolarmente significativo nel pubblico impiego dal momento che con la legge numero 56 è stato introdotto il principio secondo cui, per le qualifiche fino al quarto livello, gli enti pubblici devono avvalersi delle graduatorie predisposte dalle sezioni circoscrizionali per

l'impiego. La mancata entrata a regime delle sezioni circoscrizionali, la sopravvivenza degli uffici comunali di collocamento in condizioni di arretratezza per quanto riguarda l'aggiornamento informatico dei servizi, in condizioni di persistenza di predominio clientelare, parassitario e spesso ultralegale da parte di alcuni che esercitano sugli uffici di collocamento una vera e propria tutela, cosicché anche alcuni uffici di collocamento sono assimilabili a vere e proprie «satrapie», in cui si esercita il potere più assoluto, indistinto e indiscriminato da parte di alcuni che li controllano, la permanenza insomma di tali condizioni rende nei fatti inapplicata e inapplicabile la normativa portata dalla legge numero 56 sull'accesso nelle pubbliche Amministrazioni. E continuano a verificarsi palesi, lampanti fatti, quali quelli da noi denunciati in un *dossier* che abbiamo rimesso anche all'Assessorato del lavoro, quali quelli denunciati sistematicamente da organizzazioni di disoccupati, da associazioni e anche dai sindacati dei lavoratori.

Eppure continua a rimanere questo stato di cose, questa condizione che impedisce che sia effettivo il diritto di tutti ad avere condizioni paritarie per accedere al pubblico impiego.

Allo stesso modo gli uffici di collocamento, ed in particolare l'ufficio di collocamento di Palermo, è un luogo in cui difficilmente si può parlare di esistenza di uno stato di diritto. Sono centinaia gli episodi, buona parte dei quali sono stati da noi ampiamente citati e riferiti e che continuano a verificarsi, sia per quanto riguarda le assunzioni ai sensi della legge numero 56, sia per quanto riguarda, ad esempio, gli avviamenti per i cantieri di lavoro, sia per quanto riguarda altre fattispecie. Cito l'ultima occasione in cui è stato possibile denunciare la permanenza di questo stato di cose: la pubblicazione della graduatoria per l'articolo 56, graduatoria che è stata pubblicata con grande ritardo in tutta la Sicilia, ma con ancora più grave ritardo all'ufficio di collocamento di Palermo; una graduatoria piena zeppa di errori, che è stata formulata sulla base non si capisce bene di che cosa, nonostante fosse stata affidata ad un consorzio informatico che avrebbe dovuto assicurarle una celere e legittima formulazione. Invece la graduatoria è uscita in ritardo e piena zeppa di errori; moltissimi giovani hanno dovuto presentare ricorso, e non si sa quale esito avrà alla fine. Cosicché, per quanto riguarda le assunzioni per il pubblico impiego nel cir-

condario di Palermo, continuano ad agire le graduatorie risalenti addirittura al 1989, con il danno, oltre la beffa, in quanto quelle graduatorie non contengono molte di quelle qualifiche che nel frattempo vengono attivate da parte degli enti locali.

Si potrebbe continuare, io credo, all'infinito nel citare episodi di questo tipo, ma il punto centrale è che, oltre ad avere una politica attiva per il lavoro, una politica attiva per la formazione professionale, per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, bisogna avere una politica attiva per il ripristino di condizioni di ordinaria legalità per l'accesso al lavoro soprattutto nel pubblico impiego. Questa, infatti, è anche una delle chiavi di risoluzione del problema del clientelismo, del parassitismo politico, della subordinazione di moltissimi giovani a interessi politici.

Bisogna restituire la certezza del diritto, bisogna ricostituire condizioni di legalità che consentano ai giovani che vogliono aspirare ad un lavoro presso il pubblico impiego di guardare a questa prospettiva con serenità, senza essere costretti, ancora, a frequentare segreterie di uomini politici spesso impresentabili.

La continuazione di questo stato di cose denota il permanere di una condizione di illegalità che si intesta anche alla responsabilità del Governo della Regione.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò un intervento lungo e neanche utilizzerò tutti i minuti a mia disposizione perché non voglio parlare in generale dei problemi del lavoro, dell'occupazione, del collocamento, approfittando di questo emendamento. L'emendamento ha uno scopo ben preciso: sapere dall'Assessore quali sono le attività già iniziate dall'Agenzia regionale per l'impiego, cioè la struttura già esistente; se vi è una struttura, se vi è un apparato, se vi sono degli organici, quali sono le prime azioni compiute al di là di un convegno a cui ho partecipato anch'io. Insomma, tutti atti che possano giustificare il raddoppio del finanziamento, dal 1991 al 1992, da 2 miliardi a 4 miliardi.

Mi si può dire che l'anno scorso il finanziamento nella legge fu messo in previsione per sei mesi di attività, in quanto essa è stata ap-

provata nel maggio del 1991, tra le ultime leggi della legislatura, però sarebbe curioso anche sapere se i 2 miliardi del 1991 sono stati già tutti spesi, e in ogni caso come si giustifica il raddoppio nel 1992, in base a quali, appunto progetti, a quali preventivi, tenendo conto che si tratta di uno strumento assolutamente nuovo, su cui non abbiamo nessuna esperienza, e che quindi andrebbe verificata con attenzione la massa finanziaria che vogliamo lì investire.

Quindi, l'emendamento ha un carattere, diciamo così, provocatorio nel senso positivo di avere una informazione dettagliata, nella misura del possibile, su questa nuova iniziativa della Regione che è l'Agenzia per l'impiego.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo altrettanto brevemente, senza aprire un dibattito sulle questioni del funzionamento delle strutture periferiche dell'Assessorato del lavoro che richiederebbe giorni interi anche perché c'è una grande disinformazione su alcuni temi e quindi occorrerebbe fare tante puntualizzazioni.

In riferimento alla domanda posta, va detto che noi, praticamente, per i sei mesi dell'anno scorso e quindi per un inizio di funzionalità dell'Agenzia, abbiamo impegnato l'intera somma. Noi abbiamo dei programmi che corrispondono esattamente a tutte le competenze che la legge assegna all'Agenzia per l'impiego e per la formazione professionale. Io devo dichiarare a questa Assemblea che nel momento in cui l'Agenzia funzionerà a pieno regime, per quelle che sono le sue competenze (perché ad oggi il personale addetto non è — né è possibile averlo — quanto previsto in organico, così come dalla delibera approvata dalla Giunta regionale), 4 miliardi saranno certamente insufficienti. Infatti, nel momento in cui dobbiamo fare una politica attiva del lavoro, e quindi attivare lo strumento progettuale e tecnico a servizio dell'Assessorato, è chiaro che l'Agenzia deve essere messa nelle condizioni di dare una serie di risposte, di preparare tutto un lavoro che è

indispensabile per poter capire come funziona il mercato del lavoro. Devo dire, ad esempio, che l'Agenzia per l'attuazione della legge numero 27 sta impegnando già una serie di progetti e di programmi per presentare poi il piano regionale, senza il quale noi possiamo fare soltanto delle bellissime leggi però poi non possiamo dare le risposte adeguate. È questo il motivo dell'aumento dello stanziamento rispetto all'anno precedente. Lì parliamo di sei mesi che, tolti quelli estivi, si sono ridotti ulteriormente; adesso, invece, abbiamo tutto l'anno e quindi dobbiamo programmare tutto un lavoro per le competenze che sono proprie dell'Agenzia così come prevede la legge numero 36 del 1990.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.124?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 2.336 degli onorevoli Parisi ed altri.

PARISI. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 33707: «Interventi per la realizzazione di iniziative a livello locale, aventi per oggetto lo svolgimento di attività integrative o di completamento di quelle realizzate in attuazione dei progetti approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dal Governo il seguente l'emendamento 2.568:

«Capitolo 33707: meno 60.000».

Il Governo vuole illustrarlo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, si illustra da sé. Poiché la norma è stata trasferita nel disegno di legge numero 133/A, si accantonano le somme.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. È ovvio il parere favorevole: si tratta di un fatto tecnico.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al capitolo 33708: «Contributi alle imprese per assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato».

Comunico che allo stesso è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento 2.337:

«Capitolo 33708: più 15.000».

Dichiaro il predetto emendamento improponibile in quanto riferentesi a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 33709: «Contributi alle imprese ed ai datori di lavoro iscritti agli albi professionali che procedano alla assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro o al mantenimento in servizio a tempo indeterminato di lavoratori assunti con il medesimo contratto».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.338:

«Capitolo 33709: più 15.000».

Dichiaro il predetto emendamento improponibile perché riferentesi a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 34051: «Spese per studi, ricerche, convegni, attività di sperimentazione e per altre iniziative in materia di formazione professionale, spese per la elaborazione ed attuazione dei piani di formazione professionale».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Parisi e La Porta, il seguente emendamento 2.341:

«Capitolo 34051: meno 250».

LA PORTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si colloca all'interno di un'analisi che abbiamo tentato di fare in Commissione e che abbiamo portato poi, sia pure brevemente, qui in Aula.

L'Assessore ha confermato che già si sta lavorando alla riforma della legge sulla formazione professionale: è un impegno che il Governo ha assunto. Ora, mi sembra controindicato che, rispetto ad una esigenza di riforma più volte avvertita, noi impinguiamo quei capitoli che oggi potrebbero essere spesi sulla base della vecchia legislazione. Questa è la preoccupazione che vogliamo rappresentare. Se c'è un impegno dell'Assessore che dice che queste spese saranno finalizzate a valorizzare la riforma e quindi ad impegnarsi sulla riforma, potremmo anche ritirare l'emendamento.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per assicurare che, appunto, questi studi vanno anche nella direzione indicata. È anche attraverso questi studi che noi abbiamo le idee più chiare su come deve essere fatta la riforma.

LA PORTA. Dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al capitolo 34076: «Spese per lo svolgimento di attività di formazione nelle aziende».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.339:

«Capitolo 34076: più 1.000».

Dichiaro l'emendamento improponibile perché riferentesi a capitolo la cui spesa è predeterminata per legge.

Si passa al capitolo 34104: «Contributi e sovvenzioni a favore di enti che si prefiggono finalità di formazione professionale».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Piro ed altri:

— Emendamento 2.125:

«Capitolo 34104: meno 2.000»;

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.340:

«Capitolo 34104: meno 2.500».

Il parere della Commissione sull'emendamento 2.340 degli onorevoli Parisi ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Il parere della Commissione sull'emendamento 2.125 degli onorevoli Piro ed altri?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 34108: «Interventi in favore dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria (C.I.A.P.I.) aventi sede nell'Isola».

Comunico che è stato presentato allo stesso, dagli onorevoli Cristaldi ed altri, il seguente emendamento 2.435:

«Capitolo 34108: meno 3.000».

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la denominazione del capitolo, quanto meno pretenziosa, è certamente nobile come intenzione: «Interventi in favore dei centri interaziendali per l'addestramento professionale nell'industria aventi sede nell'Isola». E noi abbiamo sempre fatto, come gruppo parlamentare, una certa pressione politica presso il Governo perché venisse assicurata la massima professionalità nel campo dell'industria. Ciò che contestiamo, onorevole Presidente della Regione e onorevoli colleghi, è la materia in sé in quanto riferita al Ciapi, all'attuale organizzazione che provvede all'addestramento di questi lavoratori. Vorrei ricordare che il capitolo è conseguente all'applicazione della legge regionale numero 25 del 1976 che nasceva dall'esigenza di intestare gli interventi in favore dei centri interaziendali alla Regione al posto della Cassa per il Mezzogiorno. Si aveva un passaggio di competenze alla Regione siciliana; fra gli strumenti che venivano individuati c'era quello di provvedere all'addestramento dei lavoratori nell'industria, e tutto veniva affidato a questa organizzazione che si chiama, appunto, CIAPI. La cosa ci sorprende perché, innanzitutto, anche in questo caso, dobbiamo denunziare il fatto che le somme che vengono assegnate non vengono rendicontate alla Regione; non c'è un ufficio nel quale si sappia come vengano utilizzate queste somme e quali siano stati i risultati ottenuti. C'è di più, onorevole Presidente della Regione: a leggere l'articolo 7 della legge che è alla base di questo capitolo (appunto la legge regionale numero 25 del 1976) ci si rende conto come la copertura finanziaria

ria, ad esempio, nel 1977 e nel 1978, era stata autorizzata per 1.100 milioni per ciascun anno finanziario. Oggi ci troviamo ad una proposta di nove miliardi di lire, il che significa oltre otto volte la cifra che era stata originariamente prevista quando le competenze erano certamente maggiori, perché bisognava sobbarcarsi tutta una materia che non riguardava la Regione siciliana e che comunque era di competenza di altro organismo.

Io mi rendo conto che c'è una svalutazione della lira e volendo fare un calcolo dal 1977 - 1978 ad oggi si può quantificare una percentuale del 6, del 7, del 9, del 10 per cento; ma certamente non si può arrivare ad una quantificazione così ampia di somme se si tiene conto, tra l'altro, che nel 1991 addirittura si prevedeva una cifra maggiore, e che vi sono state spese, probabilmente o certamente quasi tutte impegnate, per 11 miliardi 375 milioni.

È il principio che contestiamo: riteniamo che su questa materia, così come abbiamo detto per altri capitoli, ci siano da fare i dovuti approfondimenti per valutare il rapporto costi-benefici, in modo da capire quali vantaggi ricavi la collettività da queste ingenti risorse finanziarie che vengono utilizzate in tale maniera.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.435?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa al capitolo 34414: «Somma da erogare ai comuni per la corresponsione di un contributo straordinario, a titolo di compenso per le spese di viaggio e di permanenza, ai cittadini emigrati iscritti nelle liste elettorali dei comuni della Sicilia per la partecipazione alle elezioni per il rinnovo dell'Assemblea regionale siciliana ed alle elezioni amministrative; di contributi ai lavoratori emigrati che ritornano definitivamente in Sicilia, per rimborso spese di

trasporto masserie e di viaggio; di contributi per il ricovero in istituti di beneficenza degli emigrati e dei loro congiunti; di contributi per la traslazione delle salme di lavoratori o pensionati o di loro congiunti deceduti all'estero».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.343:

«Capitolo 34414: più 13.600».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che è stato proposto non affronta soltanto la questione del contributo che viene dato agli emigrati in occasione dello svolgimento di elezioni in Sicilia — il che mi pare un atto dovuto: il meno che si possa fare per questi nostri concittadini che sono emigrati all'estero — ma ha anche lo scopo di erogare, in occasione del loro rientro definitivo in Sicilia, un concorso nelle spese per il trasporto delle masserie (così come è detto nel capitolo), nonché un contributo per assicurare agli stessi soggetti, quando sono in condizioni di estremo disagio, il ricovero in istituti di beneficenza. In ultimo, e la questione non è secondaria rispetto ad una «cultura» che abbiamo in Sicilia, di rispetto per i nostri parenti, e per quel che riguarda l'onorare i morti, il capitolo prevede un contributo per il trasporto delle salme degli emigrati deceduti all'estero. Per tutte queste considerazioni ci pare mirata e oggettivamente valida questa nostra richiesta di incremento delle somme previste appunto nel capitolo 34414.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento 2.343?

CAPITUMMINO, Presidente della Commissione e relatore di maggioranza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, Assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'esame del capitolo 34109: «Finanziamento di corsi di formazione ed addestramento professionale».

Comunico che allo stesso è stato presentato, dagli onorevoli Parisi ed altri, il seguente emendamento 2.342:

«Capitolo 34109: meno 40.000».

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo I della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale, emigrazione» - Spese correnti, ad eccezione del capitolo 33007 accantonato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa al Titolo II della Rubrica - Spese in conto capitale - Capitoli da 73752 a 74603.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PLUMARI, *segretario*, ne dà lettura.

PRESIDENTE. Si passa all'esame del capitolo 73752 «Somma da versare al fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati per il finanziamento di cantieri di lavoro».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.330:

«Capitolo 73752: più 75.000»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.436:

«Capitolo 73752: meno 25.000».

Comunico che all'emendamento 2.330 degli onorevoli Parisi ed altri ha apposto la sua firma l'onorevole Ordile.

LA PORTA. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.330.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenendo nella discussione che riguarda la rubrica che stiamo esaminando, mi pare di avere annunciato che da parte nostra — ed ora noto con soddisfazione e con piacere che si è aggiunta anche la firma del Presidente della V Commissione «Cultura, formazione e lavoro» — era stato presentato un emendamento che prevedeva un incremento delle somme da impegnare per i cantieri di lavoro.

La giustificazione che, rispetto a questo emendamento si può dare, mi pare che sia nelle cose. Noi abbiamo evidenziato (e non soltanto noi, ma anche il Governo) una situazione gravissima dal punto di vista delle prospettive occupazionali nei settori tradizionalmente portanti dell'economia: l'agricoltura e l'industria. Ne è testimonianza il dibattito sulla rubrica, durante il quale l'Assessore ha accettato fatalisticamente che non c'è niente da fare e che, chiuse le aziende a partecipazione regionale, non si parla, non si ipotizza, non si prevede una possibilità di industrializzazione della Sicilia. In altri settori pure attraversati da crisi grave, non si vede una inversione di tendenza, e quindi siamo stati costretti a impinguare un capitolo che riguarda la possibilità di tenere i cantieri di lavoro in tutti i comuni della Sicilia.

Rispetto a questa questione voglio subito dire che per cantieri di lavoro noi intendiamo cantieri nei quali possa essere utilizzato personale disoccupato, giovane e non, che però al tempo stesso svolga una funzione che sia utile, nel senso che non solo lavori — come è giusto — ricevendo un sussidio che pur se non notevole, comunque consente la sopravvivenza, ma, al tempo stesso, venga utilizzato in cantieri che abbiano una finalità positiva e quindi che realizzino opere in ogni caso valide.

Il dibattito che si è sviluppato in questi giorni, e che è scaturito da notizie stampa, secondo le quali nei cantieri di lavoro non si fa niente o quasi, è un dibattito che non appartie-

ne a questa nostra impostazione; noi sappiamo che ci sono dei controlli che devono essere effettuati: chi ha la competenza li effettui; noi vogliamo che ci siano cantieri che in qualche modo consentano ai cittadini di avere un reddito lavorando, e lavorando per cose utili.

Ora, rispetto alla somma che viene impegnata, rispetto alla situazione gravissima dal punto di vista della iscrizione nelle liste di collocamento e quindi di gente che, come dicevo, ho definito tra virgolette essere alla ricerca disperata di un posto di lavoro, il meno che si possa fare, se si vuol fare attenzione a questo che è un problema grave e importante comunque, è prevedere un incremento delle somme messe a disposizione per consentire quanto meno alla gente di avere un reddito lavorando, e lavorando per fare qualcosa di positivo.

RAGNO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento 2.436.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano ha proposto, al contrario dei colleghi del PDS, un emendamento in diminuzione, e ciò ha fatto non perché non ha sindaci da controllare, o non soltanto per questo, o amministrazioni comunali da controllare (che poi sono gli enti che gestiscono i cantieri) ma perché ritiene che sia opportuno, ad un certo momento, una pausa di riflessione, senza peraltro annullare il servizio, che pure per certi aspetti ha una sua funzione e una sua utilità. Riteniamo prioritario piuttosto — prima di ripristinare nei termini di flusso finanziario che c'è stato sempre — procedere ad adempimenti essenziali ed importanti come l'individuazione di criteri più obiettivi di quanto non lo siano stati fino ad oggi nel riferimento ai comuni per quanto riguarda la materia dei cantieri di lavoro. Cioè, noi riteniamo che i finanziamenti dei cantieri di lavoro debbano essere mirati, nel senso di attribuire queste possibilità ai comuni secondo la loro importanza, le loro necessità, la situazione sociale che essi vedono al loro interno.

Occorre quindi predisporre criteri obiettivi e puntuali sotto questo profilo.

Per altro aspetto, noi riteniamo altresì indispensabile che l'Assessorato del lavoro, per le competenze che ha, e stimolando anche gli stes-

si comuni, gli stessi enti locali, intervenga per una seria effettuazione dei controlli che debbono riguardare sia l'avviamento al lavoro da parte degli uffici di collocamento, i quali è necessario che procedano con una certa obiettività ed anche con una certa priorità e discrezione, cioè con quei criteri che diano un riscontro obiettivo e non eccessivamente arbitrario alla situazione, sia il controllo nel corso dei lavori. Sappiamo infatti, per esperienza, come tanti lavori vengano effettuati non dalle forze reclutate per il cantiere, ma addirittura da poche persone, se non addirittura da pochissime e certe volte da nessuna di esse. Infatti, per quanto riguarda i collaudi di queste opere, essi devono avvenire in modo serio e sereno ed interessare le risorse attribuite agli enti locali per questo tipo di servizio. Il quale, lo ripeto, ha degli aspetti certamente utili non solo dal punto di vista sociale, ma anche ai fini della soluzione dei problemi relativi ai servizi di certi comuni che, senza i cantieri di lavoro, resterebbero irrisolti.

Occorre, quindi, che ci sia anche questo controllo nel momento del collaudo, per stabilire che effettivamente l'opera è stata eseguita bene, che non è rimasta incompiuta, che ha raggiunto le finalità che l'Amministrazione si era proposta.

In altri termini, noi vogliamo che, accanto al riferimento di natura sociale, pure importante, ci sia anche un riferimento a quella che è l'utilità che ha il Comune nel momento stesso in cui si realizzano delle opere attraverso i cantieri di lavoro.

Questo è il significato del nostro emendamento in diminuzione, e non certo quello di volere addirittura porre l'ostracismo nei confronti dei cantieri di lavoro che tutti diciamo e riconosciamo avere un loro significato di ammortizzatore sociale. È piuttosto un invito ad una pausa di riflessione e soprattutto ad un migliore coordinamento nell'affidamento di questi lavori. Bisogna preliminarmente individuare i comuni che veramente hanno bisogno di quell'intervento, per poi porre attenzione alle fasi che riguardano l'avviamento al lavoro dei disoccupati da parte dell'ufficio di collocamento, il controllo in corso di esecuzione delle opere, e quindi il controllo definitivo nel momento del collaudo.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei aggiungere qualche considerazione a quelle già fatte dall'onorevole La Porta in merito a questo nostro emendamento in aumento al capitolo 73752, concernente i cantieri di lavoro. Conosco abbastanza bene la situazione e l'utilizzazione di queste risorse da parte dei comuni, e il giudizio non può essere unico o unilaterale. Indubbiamente vi sono degli usi distorti, indubbiamente vi sono delle irregolarità che da un po' di tempo, in maniera significativa e puntuale, il «Giornale di Sicilia» ogni giorno comunica, quasi all'unisono con le necessità di taglio del bilancio; motivo per cui si stanno scoprendo tutte le irregolarità: i carabinieri sul luogo non trovano gli operai a lavorare. Noi sappiamo che è un settore in cui l'illegalità e le irregolarità esistono. Per cui io vorrei che l'Assessore per il lavoro facesse un breve intervento per spiegarci meglio la situazione dal suo punto di vista. Però, so pure per esperienza diretta che questo strumento dei cantieri di lavoro, oltre ad essere quello che viene chiamato «elemento di ammortizzazione sociale», specialmente nei comuni delle zone interne, nei comuni dove vi è un alto tasso di disoccupazione, è anche un elemento, per molti comuni che utilizzano questi denari, di lavoro utile per piccole opere di riattamento di strade interne, per riattamento di piazze, cioè una serie di interventi che hanno un carattere di estrema utilità collettiva, per la società. Certamente, io so che anche nell'assegnazione di questi cantieri ai vari soggetti avvengono delle forzature, nel senso che talvolta si esagera in una direzione, concentrando in taluni comuni (o anche in soggetti che non sono i comuni) opere di riattamento persino di monumenti, parrocchie, chiese, ecc.

Debbo anche dire che molto spesso i comuni si lamentano che le loro richieste vengono esitate con ritardo, o con grande difficoltà, mentre altre richieste sono esitate con grande celerità e velocità e a gruppi non di uno o due cantieri ma di sei, sette, dieci cantieri per ogni soggetto richiedente. Ma, detto anche di tutti questi ulteriori difetti, su cui bisognerebbe intervenire per adeguare sia la legislazione, sia, e soprattutto, il modo di amministrare questa importantissima voce del bilancio, a noi pare che questo intervento, specialmente nei piccoli e medi comuni (nei grandi comuni, anche lì,

c'è una particolarità che forse varrebbe la pena di approfondire più attentamente), sia utilissimo. Per cui la diminuzione del 40 per cento della posta, come si propone nel bilancio, certamente avrebbe delle refluenze molto pesanti in tante realtà e specialmente in quelle più povere della nostra Regione.

Per questo motivo noi riteniamo che su questo emendamento il Governo non dovrebbe essere evasivo, né dichiarare la propria opposizione e basta, ma cercare di ragionare e di dare una risposta. In questo senso io chiedo che a dare la risposta sia l'Assessore al ramo, cioè l'Assessore per il lavoro, non trattandosi qui di una risposta di carattere meramente finanziario — il bilancio permette o il bilancio non permette — ma trattandosi di una risposta carica di implicazioni sociali e civili.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei parlato se il discorso non si fosse esteso a questa materia, ma intendo parlare perché voglio rassegnare all'Assemblea una considerazione fondamentale, sulla quale il nostro gruppo si è impegnato, e che ha indicato in un ordine del giorno. L'ordine del giorno è stato bocciato e l'Assemblea ha fatto molto male, perché l'ammortizzatore sociale non può costituire l'alibi per garantire delle mascalzonate che vengono perpetrate su questa questione dei cantieri di lavoro. Sono autentiche mascalzonate! Non solo perché si spendono centinaia di miliardi — ed allora tanto varrebbe, se bisogna fare l'ammortizzatore sociale, mandarglieli a casa; mandare dei contributi e dei sussidi a chi è disoccupato! — ma perché le somme vengono utilizzate per offendere il senso minimo di responsabilità e di lavoro. Non ci sono, infatti, criteri che tengano conto della popolazione, del territorio, della utilità sociale dell'opera; non ci sono controlli! Si spendono centinaia e centinaia di miliardi e si diseduca la gente. Allora si diano dei sussidi, si diano dei contributi!

Abbiamo detto che su questa materia noi possiamo ragionare a condizione che si persegua una linea che sia a sostegno dei cantieri di lavoro; solo se alla base di questa linea c'è

il controllo prima, durante e dopo; ed infine, se alla base di questa scelta dei cantieri di lavoro c'è una valutazione di utilità sociale in rapporto, ripeto, al territorio, in rapporto alla popolazione, in rapporto agli elementi che devono essere propedeutici nell'assegnazione di un cantiere di lavoro.

Invece non è così! Peraltro basterebbe fare una indagine per capire che ci sono dei comuni con particolari sindaci, con particolari assessori, con particolari amministrazioni che vengono sempre gratificati e riescono sempre ad ottenere i cantieri di lavoro, mentre ce ne sono altri che non riescono ad avere tutto ciò.

Ed allora, siccome questa è la verità, non si deve tentare di modificarla o di occultarla.

Un attimo fa abbiamo discusso un altro argomento relativo al problema dei corsi professionali, e anche lì, evidentemente, è stato rilevato da alcuni colleghi intervenuti da questa tribuna che bisogna evitare questo tipo di comportamenti e di pericoli, tant'è che bisogna studiare il tipo di proposte, il tipo di norme, il tipo di regolamentazione fuori dalle quali non è giustificabile tenere in piedi la diseducazione professionale, non l'educazione e la formazione professionale.

Se questo è l'indirizzo al quale si tende, bisogna essere più o meno conseguenti, bisogna essere più o meno coerenti. E pertanto in questa linea si inquadra la nostra proposta. Può darsi che qualche volta sbagliamo il percorso, sbagliamo la proposta; in questo caso riteniamo che la nostra proposta sia perfettamente in linea con le cose che abbiamo sostenuto sin dal momento in cui ci si è impegnati nella discussione sul bilancio e per la parte delle entrate, e, a maggior ragione, conseguentemente, come serietà, per la parte delle uscite. Infatti, quando dovremo andare a sostenere i settori veramente produttivi, i settori che sono veramente dei moltiplicatori di ricchezza e che consentono di fare meglio in questa Sicilia, allora non troveremo più nessuna risorsa, mentre invece le troveremo, e ampiamente e lautamente, per fattori assolutamente diseducativi se il modello deve essere quello sul quale, al 99 per cento, è basata tutta la impostazione dei cantieri di lavoro. Per questi motivi, dunque, noi ribadiamo il nostro sostegno all'emendamento in diminuzione.

ORDILE, *Presidente della Commissione «Cultura, formazione e lavoro»*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORDILE, *Presidente della Commissione «Cultura, formazione e lavoro»*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono firmatario anch'io dell'emendamento in aumento perché ritengo che questo è un capitolo di bilancio che dà delle risposte immediate ad un momento drammatico che attraversa la Sicilia nel settore dell'occupazione ed in speciale modo nel settore dell'occupazione giovanile.

Teniamo presente che in alcune zone calde dell'Isola i cantieri di lavoro sono un'immediata risposta a non mettere una manovalanza generica giovanile nelle braccia delle criminalità e della mafia. Io sono d'accordo con l'onorevole Parisi che l'onorevole Assessore dovrebbe dare una sterzata. L'onorevole Assessore ha comunicato in Commissione che sta per costituire una commissione di studio per dare una progettualità ed un indirizzo ai cantieri di lavoro. Nella mia qualità di Presidente della Quinta Commissione legislativa non posso non comunicare all'Aula che la Commissione ha approvato anche un ordine del giorno in tal senso, volto cioè a dare delle risposte urgenti e positive al drammatico problema dell'occupazione e, in special modo, dell'occupazione giovanile.

Devo dire altresì che moltissimi cantieri di lavoro danno anche una risposta immediata alla carenza di risorse nel settore delle opere pubbliche. È chiaro che i cantieri di lavoro devono dare una risposta alla disoccupazione imperante, ma danno una risposta anche per la realizzazione di alcune opere pubbliche che altrimenti i comuni non potrebbero portare avanti. Mi riferisco a stradelle di campagna, mi riferisco alle strade interne dei comuni, in special modo a quelle strade interne che i comuni stanno riutilizzando, riproponendo le vecchie pavimentazioni che c'erano una volta. Pertanto, avendo sottoscritto l'emendamento, esprimerò il mio voto favorevole sullo stesso.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, il gruppo parlamentare della Rete è firmatario di un disegno di legge, depositato già all'inizio di questa legislatura, che contempla la corresponsione di un reddito di base ai giovani disoccupati. Quindi, nessuno più di noi è politicamen-

te attivato, anche con proposte legislative, e sensibile al tema del sostegno ai disoccupati; sensibile al tema di una Regione, di uno Stato che sia realmente uno Stato di diritto, una regione in cui questo diritto sia reale. Ed io credo che il primo e fondamentale diritto che deve essere riconosciuto a tutti sia quello della sopravvivenza.

Il nostro disegno di legge propone infatti (e queste sono le condizioni che noi riconosciamo necessarie), a tutti coloro che si trovano in una particolare condizione, il diritto di avere corrisposto un sostegno minimo (un sostegno di base per l'appunto), e lega il mantenimento di questo sostegno alla disponibilità di questi soggetti a essere avviati presso progetti di utilità collettiva, presso attività formative, presso attività di artigianato per il recupero della scolarità perduta. Tema che in questa Regione sembra non interessare nessuno, meno che mai l'Assessore per la pubblica istruzione, e che è invece un tema fondamentale essendo l'evasione scolastica in questa Regione tornata a livelli di *record*. Sicuramente siamo la Regione che ha il più alto tasso di evasione scolastica: migliaia, decine di migliaia di giovani non completano la scuola dell'obbligo, soprattutto nei quartieri marginali ed emarginati delle aree metropolitane. Quindi, leghiamo la corresponsione del reddito di base ad una grande operazione di recupero sociale, fatta appunto con questi ed altri meccanismi che non sto qui ad elencare per risparmio di tempo.

Allora noi consideriamo il dibattito che si è svolto qua, il dibattito in generale sulla questione dei cantieri di lavoro, leggermente, anzi abbastanza, sbagliato.

Innanzitutto noi crediamo che non sia una questione finanziaria, ma sia una questione di merito e di contenuto. Crediamo anche che ci siano state volutamente strumentalizzazioni politiche. Mi pare di poter leggere una lotta interna al Partito della Democrazia cristiana negli ultimi episodi, nel fatto che si siano accesi con tanta attenzione i riflettori su questo tema, mentre i riflettori rimangono immancabilmente spenti su altri temi molto più gravi, molto più seri dal punto di vista della legittimità delle erogazioni, delle finalità dei finanziamenti che vengono concessi.

Il problema è: può continuare ad esistere una forma di intervento della Regione a sostegno del reddito, che sostanzialmente configura anche una forma di reddito minimo garantito? Può

continuare a sopravvivere una forma di intervento di questo tipo, collegato al quadro normativo ed a modalità di intervento che sono ancora quelli degli anni '50, che afferivano cioè a situazioni oggettivamente diverse, che volevano andare incontro a manodopera estremamente dequalificata, soprattutto alla manodopera edile? Può continuare a sussistere un intervento di questo tipo nelle mutate condizioni degli anni 90, alle soglie del 2000, laddove, ad esempio, la composizione dei disoccupati indica chiaramente che la gran parte dei disoccupati è costituita da giovani e da soggetti con una scolarità medio-alta? Può continuare a sussistere un intervento che dedica buona parte del suo finanziamento, almeno la metà, non a sostegno del reddito, ma al sostegno delle imprese che forniscono materiali, a sostegno di quelle organizzazioni, chiamiamole così, che gestiscono una buona fetta dei cantieri di lavoro? Cioè, può continuare a sussistere, nella stessa forma, un intervento che sembra ormai piuttosto essere indirizzato anch'esso ad alimentare il circuito della spesa pubblica, anche se in forme ovviamente molto più ridotte e molto più parcellizzate e anche se in questo modo (e in effetti così è) si va incontro alle esigenze di una parte della popolazione che trae dai cantieri di lavoro almeno una ragione di sopravvivenza? Si può continuare ad avere un intervento su cui non viene esercitato pressoché alcun controllo nel merito? Così che noi assistiamo a fatti paradossali, come interventi che dovrebbero essere fatti sotto la supervisione della Sovrintendenza perché interessano chiese monumentali, di importante valore storico-architettonico ed artistico, e che invece vengono fatti senza alcun controllo, spesso a ripetizione l'uno dietro l'altro, con risultati pratici terribili (sostituzione di pavimenti di cotto con una pietra che non è ben definibile, o addirittura con mattonelle di segati di marmo; e questo in chiese del '300 o del '400, ed altre cose di questo tipo, soltanto per citare alcuni esempi).

Allora il problema, io credo, è innanzitutto di carattere generale, cioè se questa Regione vuole uscire da una situazione in cui in realtà c'è e continua ad esserci un sostegno alle famiglie, ai soggetti singoli, ma un sostegno estremamente parcellizzato, polverizzato, non legato ad una progettualità effettiva da parte della Regione, non legato a temi di recupero sociale, quale, per esempio, potrebbe essere quello che citavo po-

co fa; il recupero del tasso di scolarità, almeno quella obbligatoria.

Può la Regione continuare a spendere centinaia di miliardi e però negare di voler fare una politica di sostegno al reddito? A me pare che in realtà una politica di sostegno al reddito la Regione la faccia. Eccome se la fa! Ma la fa quasi tutta nei termini sbagliati, e soltanto sotto la pressione di alcune categorie o, peggio ancora, di alcuni interessi. Allora io credo che questo sia il tema di fondo che sottende anche la questione dei cantieri di lavoro. Questi vanno recuperati, però in un'ottica moderna, Noi, infatti, siamo favorevoli allo strumento del piccolo lavoro, del piccolo intervento, che spesso migliora la qualità dell'ambiente e la qualità della vita; almeno in teoria, perché poi in pratica si verificano quegli stravolgimenti di cui ho parlato. Noi siamo favorevoli ad un rimodellamento di questo intervento in questo senso. Non ci pare che si possa tanto tranquillamente affermare la continuazione di metodi, procedure e sistemi che hanno ormai mostrato la corda, non solo perché si tratta di sistemi antichi ma perché, nel corso degli anni, si sono introdotti elementi distorsivi tali da richiedere una profonda, radicale revisione del sistema stesso. A questo noi subordiniamo anche una valutazione positiva dello strumento.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che non si tratti di parlare a favore o contro i cantieri di lavoro, perché magari i cantieri di lavoro, se proposti da una certa parte politica, finiscono per essere oggetto di clientelismo, salvo poi ad essere considerati ammortizzatori sociali se portati da altre parti politiche. È un po' il gioco delle parti. Quindi, siccome tra l'altro non attiene alla mia delega, io vi debbo dire che su qualsiasi cosa si può dire tutto e il contrario di tutto.

Andiamo invece a parlare sul piano del bilancio.

Sul piano del bilancio la riduzione del capitolo è in funzione di una visione globale delle risorse regionali e, quindi, come tali, il Governo non può che mantenere lo stanziamento che in atto vi è, considerato, tra l'altro, che ai 95

miliardi bisogna aggiungere gli interessi che sul capitolo vanno a maturare, che sono intorno a 25-30 miliardi. Io credo che l'ammontare delle risorse, che è oltre i cento miliardi, sia estremamente soddisfacente per assolvere a quelle funzioni di ammortizzatore sociale cui fanno riferimento talune forze politiche o, mi sia consentito dire, di clientelismo, se lo vogliamo chiamare in maniera diversa. Io non lo chiamo né nell'un modo, né nell'altro.

Non v'è dubbio che l'Assessore al ramo, onorevole Giuliana, ha attivato una serie di meccanismi in forza dei quali i cantieri possono svolgere quella funzione istituzionale per la quale abbiamo appostato questa cifra in bilancio.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire alcune cose, che sono state sollecitate dagli interventi dei colleghi, sul funzionamento di questo capitolo. È uno di quei capitoli i cui fondi vengono spesi fino all'ultima lira in quanto ci sono richieste provenienti da tutte le parti!

In questi giorni vi è stata una campagna di stampa piuttosto intensa per una serie di ispezioni che i carabinieri hanno fatto — io dico lodevolmente — presso molti cantieri di lavoro in cui, in alcuni casi, non sono stati trovati i lavoratori che avrebbero dovuto essere presenti. Questo argomento è di larga dimensione e non credo riguardi esclusivamente i lavoratori dei cantieri; probabilmente riguarderà chissà quanti altri lavoratori. I lavoratori dei cantieri di lavoro guadagnano 30.000 lire al giorno; noi come Assessorato, abbiamo inviato una serie di ispezioni, che io dico essere state notevoli, ed è per questo che si sono evidenziate alcune cose che non funzionavano; se non avessimo inviato l'ispezione probabilmente non ci saremmo accorti del problema. Ad esempio, l'Ufficio provinciale del lavoro, nella provincia di Palermo ha effettuato, nel 1991, 400 ispezioni amministrative presso i cantieri di lavoro; poi ci sono le ispezioni tecniche, poi ci sono le ispezioni che devono svolgere i sindaci, poi ci sono le ispezioni che devono essere fatte dalla sorveglianza

za, da parte degli enti che hanno dato il nulla osta. Cioè, in buona sostanza, attraverso questa attivazione noi ci siamo resi conto che i cantieri di lavoro in molti comuni hanno grande significato, in altri ne hanno molto meno. Per questo motivo, infatti (l'avevo già detto e annunciato) ho costituito, presso l'Assessorato, una commissione con il compito di predisporre nuove norme di gestione, in modo da avere una maggiore rispondenza a quelle che sono le necessità di oggi per fare funzionare meglio i cantieri di lavoro, e fare così in modo che questo ammortizzatore sociale svolga un ruolo idoneo a completare i suoi effetti attraverso anche una serie di realizzazioni che sono importanti per la collettività siciliana.

Per quanto riguarda il problema dello stanziamento, ovviamente è un problema più generale di bilancio, come l'Assessore Purpura ha già detto. L'Assessorato impegna e spende quei soldi che ha in bilancio. Le risposte non possono essere che date in riferimento a quella che è la posta di bilancio. Ecco il motivo per cui io credo che, attraverso una serie di interventi che noi stiamo utilizzando, probabilmente di questo argomento nel futuro non se ne parlerà alla stessa maniera, ma ci accorgeremo tutti come alcuni correttivi hanno il loro significato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla votazione dell'emendamento.

PARISI. Non si potrebbe accantonare?

PRESIDENTE. Se lo chiede la Commissione o il Governo.

Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Poiché il Governo è contrario, anche la Commissione è contraria, in quanto il Governo afferma che non ha la disponibilità...

PRESIDENTE. Onorevole Capitummino, l'onorevole Parisi aveva proposto l'accantonamento del capitolo.

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. L'accantonamento potremmo anche farlo — la Commissione è disponibilissima — se però ci fosse anche una minima disponibilità da parte del Governo. Ma poiché da parte del Governo mi pare non ci sia alcuna disponibilità, l'accantonamento non serve.

PRESIDENTE. Il Governo è contrario all'accantonamento?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Sì.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dell'emendamento 2.330.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non voglio riprendere le considerazioni che hanno fatto l'Assessore Purpura per un verso e l'Assessore Giuliana per altro verso, ma certamente, come Presidente della Regione, non posso non tenere conto che l'aumento di 75 miliardi, sia pure per strumenti estremamente utili come ammortizzatori sociali, finirebbe con lo scompensare la manovra di bilancio. Pertanto il Governo è costretto a porre la questione di fiducia sul mantenimento dei limiti della posta di bilancio, che è stata indicata per il capitolo 73752.

CRISTALDI. Finalmente una novità; finalmente movimentiamo la seduta!

PARISI. Chiedo di parlare sulla questione di fiducia.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta la questione di fiducia è posta, secondo noi, in maniera errata. Poco fa è stata posta per mantenere 20 miliardi per opere pubbliche, secondo noi dannose e gestite ma-

lamente dalla Regione. Adesso il Governo pone la fiducia su un emendamento che cerca di ricostituire il fondo già esistente per quei cantieri di lavoro i quali, checché se ne dica, con tutti i difetti, rappresentano uno sfogo alla disoccupazione nell'Isola.

Ho appreso che stamattina il Presidente della Regione, trovandosi a Tortorici, paese martoriato dalla mafia, di fronte alle richieste del sindaco di intervenire per aiutare questo comune a debellare la mafia, anche facendo lavorare quella gente, quei giovani che potrebbero diventare manovalanza della mafia, del *racket*, ha promesso un congruo numero di cantieri di lavoro. L'Amministrazione ne ha chiesti trenta, onorevole Ordile (forse ha pure esagerato: trenta cantieri a Tortorici!); però la cifra non ha scandalizzato nessuno di quelli che stamattina erano lì a rappresentare la Regione. Ed io vorrei capire come si concilia l'intervento del Presidente della Regione di stamattina a Tortorici (anche nel merito della questione di dare un aiuto all'occupazione per impedire che la mafia, il *racket* possa reclutare manovalanza tra i disoccupati) con la posizione di stasera.

Ci sembra un voto di fiducia veramente abnorme, un voto di fiducia contro i disoccupati che poi sono la parte più/debole della Regione. In quanto al clientelismo, onorevole Puppura, ci sarà clientelismo anche lì e probabilmente lei lo sa meglio di me, perché il clientelismo lo fanno persone a lei vicine. Ma che lei abbia scovato il clientelismo nei cantieri di lavoro e non se ne sia accorto negli altri capitoli che lei ha difeso in aumento, compresi quelli di stasera, di certe opere pubbliche o tanti altri, è veramente scandaloso. Lei è diventato un combattente contro il clientelismo: ne prendiamo nota per i futuri momenti di questo bilancio.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovendo confutare le tesi di coloro i quali propongono l'aumento del capitolo, incredibilmente dovremmo quasi votare la fiducia al Governo, ma questo non possiamo farlo, perché è proibito dalla disciplina politica dei gruppi parlamentari. Intervengo per esprimere naturalmente la sfiducia al Governo anche se il com-

portamento tenuto dal Movimento sociale italiano è stato quello tendente a spingere il Governo a diminuire le somme previste nel capitolo; e questo per invitare il Governo ad essere coerente con le cose dichiarate dallo stesso Assessore al ramo, il quale ha esplicitamente dichiarato come ci sia necessità di rivedere tutta la materia, al punto tale che è stato fatto un organismo che deve in qualche maniera individuare i sistemi per ridare ordine appunto a tutta la materia dei cantieri di lavoro.

Noi insistiamo dal punto di vista politico a ritenere giusto diminuire le somme previste nel capitolo, però votiamo la sfiducia al Governo, perché qualora il Governo dovesse trovare la formula per continuare ad esistere politicamente in questa Regione, ci sembra che sia almeno criticabile tutto questo.

Noi ricordavano qualche ora addietro, prima di entrare in Aula, come una volta quando il Governo chiedeva la fiducia fosse un momento politico altissimo. L'indomani tutta la stampa riportava in prima pagina: «il Governo pone la fiducia su questo o su quell'altro problema». Qui occorrerebbero interi numeri di quotidiani da dedicare (da questo punto di vista) alle richieste continue di fiducia che ha posto il Governo della Regione. Io credo che persino lo stesso dibattito, onorevole Presidente della Regione, sia stato snaturato per le questioni che sono state poste, volta per volta, sulla fiducia. Noi riteniamo di dover criticare negativamente l'abuso a ricorrere alla questione di fiducia da parte del Governo; e riteniamo altresì che non possa essere politicamente ulteriormente tollerato il fatto che, di fronte a problemi che in qualche maniera trovano il Parlamento diviso in due parti, non ci sia mai la possibilità di pronunciarsi correttamente sull'argomento.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, intervengo soltanto per ribadire l'intenzione del Gruppo della Rete di non partecipare a questi voti di fiducia. Crediamo che non si tratti più soltanto di un mero espediente regolamentare, ma del ricorso a un espediente politico che diventa modo di governare e di mandare avanti una politica, che però sempre più diventa impedita di qualsiasi forma di dialogo e di

dibattito, fino a far diventare la stessa fiducia e lo stesso voto di fiducia assolutamente privo di contenuti e di dignità politica. E per quanto ci riguarda noi non intendiamo partecipare a queste occasioni.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Avendo il Governo posto la questione di fiducia sul mantenimento del capitolo 73752 indico la votazione per appello nominale sulla fiducia al Governo.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì, esprime la fiducia al Governo; chi vota no, nega la fiducia al Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

Hanno risposto sì: Abbate, Alaimo, Avellino, Basile, Campione, Canino, Capitummino, D'Agostino, Damagio, D'Andrea, Di Martino, Drago Filippo, Drago Giuseppe, Fiorino, Firrarello, Galipò, Giammarinaro, Giuliana, Gorgone, Granata, Grillo, Gurrieri, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Giudice Diego, Lo Giudice Vincenzo, Lombardo Salvatore, Mannino, Marchione, Mazzaglia, Merlino, Nicita, Nicolosi, Palazzo, Palillo, Pellegrino, Petralia, Placenti, Plumari, Purpura, Saraceno, Scianguola, Spagna, Spoto Puleo, Sudano, Trincanato.

Hanno risposto no: Aiello, Bono, Cristaldi, Gulino, La Porta, Montalbano, Ordile, Paolino, Parisi, Ragno, Silvestro, Speciale.

Si astiene: il Presidente di turno, onorevole Capodicasa.

Sono in congedo: Pulvirenti, Borrometi, Burton, Butera, Costa, Errore, Guarnera, Fleres, La Placa, Lombardo Raffaele, Martino, Sciotto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	60
Maggioranza	31
Hanno risposto sì	47
Hanno risposto no	12
Astenuti	1

(L'Assemblea conferma la fiducia al Governo)

Pertanto gli emendamenti 2.330 degli onorevoli Parisi ed altri e 2.436 degli onorevoli Cristaldi ed altri, non sono approvati.

Riprende la discussione del disegno di legge numero 33/A.

PRESIDENTE. Si passa al capitolo 74206: «Contributi ai centri di formazione professionale per l'acquisto di macchinari ed attrezzature, nonché per la manutenzione degli immobili e per l'ampliamento ed il riammodernamento dei centri medesimi».

Comunico che allo stesso sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Parisi ed altri:

— Emendamento 2.331:

«Capitolo 74206: più 2.000»;

— dagli onorevoli Cristaldi ed altri:

— Emendamento 2.437:

«Capitolo 74206: meno 1.500».

Pongo in votazione l'emendamento 2.331.

Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza.* Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze.* Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 2.437. Il parere della Commissione?

CAPITUMMINO, *Presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

PURPURA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione il Titolo II - Spese in conto capitale - Capitoli da 73752 a 74602, ad eccezione del capitolo 74603 in quanto collegato all'articolo 11 del disegno di legge.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'intera rubrica «Assessorato regionale del lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione» ad eccezione dei capitoli accantonati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'esame della rubrica «Assessorato regionale della cooperazione, commercio, artigianato e pesca».

SILVESTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando l'altra sera l'Assemblea ha votato l'ordine del giorno che impegnava il Governo ad elaborare e presentare un piano triennale per la qualificazione e lo sviluppo dell'artigianato e l'onorevole Trincanato suggeriva anche la necessità di convocare la seconda Conferenza regionale dell'impresa artigiana per una verifica del lavoro svolto in questi anni, non-

ché per una verifica dei punti nodali da affrontare per lo sviluppo dell'apparato produttivo siciliano e per l'allargamento della base produttiva, io credo che l'Assemblea si sia resa conto della necessità di operare in qualche modo una svolta in direzione di una politica a sostegno della piccola impresa, in modo particolare dell'impresa artigiana in Sicilia.

Io qui non voglio ripetere analisi e osservazioni fatte in altre occasioni circa il ruolo centrale che, nel corso di questi anni, ha avuto nell'economia siciliana un settore importante come quello dell'artigianato, né voglio riferirmi al ruolo di supplenza che in qualche caso questo reticolo di piccole imprese ha svolto in Sicilia, in rapporto alla crisi sociale che grandi insediamenti hanno creato nella nostra Regione. Onorevole Presidente della Regione, è di questi giorni, proprio di stamattina, la notizia che la Pirelli ha chiesto che vengano messi altri 300 operai in cassa integrazione. In un sol colpo una grande impresa, allocata in Sicilia, e che nel corso di questi anni ha avuto sostegni consistenti di denaro pubblico, mette 300 operai, 300 lavoratori in difficoltà ed attesta il fatto che la prospettiva è quella della chiusura.

Ebbene, con molte minori risorse a disposizione, con molto minor sostegno da parte della Regione e dello Stato, in questi anni tante piccole aziende manifatturiere, dei servizi e dell'artistico, hanno assicurato lavoro a centinaia di lavoratori, hanno permesso a tanti giovani di entrare nell'attività produttiva come apprendisti, e hanno, soprattutto, creato valore aggiunto, hanno creato ricchezze.

E allora, io credo che occorra affrontare questi temi dando ad essi il rilievo che hanno e dando ad essi la centralità che è necessario dare. Ora io credo che le proposte che fa il Governo in questo capitolo non sono adeguate rispetto alle esigenze e ai bisogni di un comparto così importante. A mio avviso ci sono tre questioni fondamentali che vanno affrontate, e che vanno affrontate adeguando, così come noi proponiamo, i capitoli del bilancio, ma anche mettendo mano a una fase nuova della legislazione siciliana in rapporto e a sostegno dell'impresa artigiana (su cui poi dirò qualche cosa). La prima questione riguarda la necessità del finanziamento di un piano di strutture e di infrastrutture al servizio della piccola impresa e dell'impresa artigiana.

Abbiamo già detto, nella discussione precedente, come in questi anni c'è stata una sorta

di spreco di risorse nell'allestire aree artigianali un po' in tutti i comuni, al di fuori di qualsiasi logica che riguardasse il numero delle aziende, la loro effettiva necessità di allocarsi in locali e in posti serviti da servizi. Noi abbiamo avuto la politica dei finanziamenti a pioggia: ogni campanile un'area artigianale, arrivando fino all'assurdo che a Montagna Reale si finanzia un'area artigianale dove gli artigiani che hanno questa esigenza non esistono del tutto.

Io ho citato, altresì, l'altro giorno il caso della legge per le zone interne: anche in alcune zone (della provincia di Messina) dove non ci sono aziende manifatturiere, dove non ci sono aziende che hanno questa esigenza di trasferirsi in locali più ampi, si finanziano le aree artigiane.

Allora occorre innanzitutto un piano di aree artigianali attrezzate di nuova concezione, e quindi, non più soltanto infrastrutture, ma anche servizi da destinare alle imprese, in zone comprensoriali che siano strategiche rispetto alle esigenze di questo comparto e che facciano prefigurare in un certo modo quella che può essere in Sicilia, ai fini dello sviluppo economico, la nascita delle condizioni ambientali necessarie per costruire un vero e proprio distretto industriale attorno alla piccola impresa artigiana.

È una concezione nuova, è una concezione, in qualche modo, innovativa di guardare ai problemi dell'allocazione della piccola impresa rispetto al passato che, in qualche modo, non concentrava le risorse attorno a settori importanti dell'attività produttiva, ma disperdeva queste risorse senza creare condizioni di vantaggio per le piccole imprese.

La seconda questione, onorevole Presidente, onorevole Assessore è il fatto che il livello di maturità tecnologica delle piccole imprese è abbastanza basso in Sicilia e, quindi, occorre incentivare molto il rapporto tra la piccola impresa ed il mercato delle innovazioni, non lasciando ciò, in maniera spontanea, alla capacità scarsa della piccola impresa di rapportarsi al mercato in questa situazione, ma costruendo strumenti adeguati per indirizzare la piccola impresa artigiana a ricorrere al mercato della innovazione tecnologica, sia di prodotto che di processo, in modo tale che ci sia una capacità di rafforzamento, di sviluppo della piccola impresa, in qualche modo guidata per certi aspetti.

Noi sappiamo che in questo momento la Sicilia è un mercato appetibile per tante società di servizi che scendono dal Nord, per vendere appunto servizi che molte volte non corri-

spondono alle esigenze reali della piccola impresa in Sicilia. Io credo che invece la politica regionale, la politica dell'Assessorato dovrebbe, attraverso una serie di strumenti, favorire uno sviluppo compatibile con le esigenze endogene della realtà economica della Sicilia.

Nella prima Conferenza regionale dell'impresa artigiana si pose questo problema e si disse che occorreva incentivare la possibilità che l'impresa artigiana si potesse in qualche modo ammodernare, non in modo tradizionale, ma in maniera reale, in rapporto alle novità innovative che ci sono nell'attività produttiva e che questo rapporto fosse, in qualche modo, guidato avendo come punto di riferimento alcuni obiettivi che in questo caso ci deve dare il piano triennale di cui parlava la legge numero 3.

L'altra questione riguarda il problema degli incentivi finanziari e del credito. Sulla stampa c'è stata una lunga discussione: ricorre spesso giustamente la denuncia di come il sistema creditizio siciliano in qualche modo soffochi qualsiasi possibilità di sviluppo della piccola impresa. C'è un problema di difficoltà nei finanziamenti della piccola impresa da questo punto di vista, e ci sono difficoltà che riguardano gli istituti (in questo caso la CRIAS che dà gli incentivi agli artigiani).

Allora io credo che ci vorrebbe anche qui una decisa azione di guida, di orientamento, di intervento della Regione, dell'Assessorato con competenze per il settore dell'artigianato perché tutta questa materia venga in qualche modo rivista, ridefinita, e così affrontare questi problemi sulla base di un obiettivo preciso: di aiutare una fascia di piccole imprese che oggi stanno sul mercato, e non solo sul mercato nazionale, ma anche su quello internazionale, e che hanno bisogno di fare un passo avanti rispetto a quella che è oggi la loro condizione.

Sono d'accordo con chi ha sostenuto in questi anni che l'artigianato non è l'anticamera del passaggio ad essere una piccola industria; l'artigianato, nella sua concezione moderna, nuova, ha una sua autonomia, ha una sua collocazione utile e necessaria allo sviluppo economico. Ed in questo caso noi dobbiamo avere una politica che sia flessibile ed orientata alle sue reali esigenze. Io credo che tutte le proposte di riduzione degli stanziamenti a sostegno dell'artigianato (malgrado l'Assemblea avesse votato nel 1991 la legge numero 35 che aumentava la possibilità di sostegno verso le imprese artigiane per aiutarle ancor più nell'ammo-

deramento delle proprie strutture) penalizzino uno dei pochi settori vitali e vivaci dell'economia siciliana.

La esperienza, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, è davanti a tutti: la Crias, per le scarse disponibilità finanziarie, non riesce a mettere a regime la legge numero 35 che (come i colleghi sanno) porta i massimali di intervento per il credito agevolato da 250 milioni a 500 milioni per il medio termine, che porta da 20 milioni a 40 milioni il massimale per il credito di esercizio e quindi rapporta, o dovrebbe rapportare la disponibilità finanziaria alle reali esigenze non della vecchia impresa artigiana di 10-15 anni fa ma delle imprese artigiane moderne, che oggi lavorano non soltanto per il mercato locale o per il mercato regionale, ma — e sono sempre più numerose — per il mercato nazionale e internazionale.

Allora il punto da verificare è questo: se noi riusciamo con una politica seria, accorta e con risorse adeguate, a supportare lo sforzo che queste imprese oggi vogliono compiere in direzione di una loro crescita, e in direzione di una loro capacità di commisurarsi o di confrontarsi con il mercato.

Si è fatta negli anni una retorica degli appuntamenti che l'impresa meridionale doveva affrontare con l'Europa; sono stati fatti nel corso di questi mesi convegni attorno a questa faticosa data del 1993. Ecco, se noi vogliamo vedere con estrema chiarezza, ci troviamo oggi di fronte al dato che in qualche modo la Confindustria aveva prefigurato qualche anno fa, e cioè che stando così le cose, e stante la politica che viene fuori dal bilancio della Regione, noi avremo una grande fascia di piccole imprese siciliane e meridionali che saranno in qualche modo ulteriormente marginalizzate rispetto ad un processo di integrazione europea. Piccole imprese che dovrebbero lavorare per interstizi del mercato e non invece con un sistema che in qualche modo intende misurarsi con i problemi dell'economia nazionale e dell'economia europea.

Ciò premesso, noi abbiamo fatto un ragionamento, onorevole Presidente, onorevoli Assessori, che è quello di incrementare l'attenzione della Regione e l'utilizzazione delle risorse pubbliche a sostegno del settore produttivo e, in particolare, in questo caso dell'artigianato, tenendo conto delle tre questioni cui ho fatto cenno. E cioè: il problema delle aree attrezzate e dei servizi reali da dare alle imprese; il credi-

to agevolato e quindi la possibilità dell'impresa artigiana di non ricorrere al mercato creditizio ordinario, per evitare di essere in qualche modo soffocata; il problema del rapporto tra le esigenze moderne di una impresa che oggi vuole lavorare per prodotti nuovi, e le possibilità che il mercato di rinnovazione oggi dà.

A fronte della vecchia storia che questo era un settore in qualche modo che andava ridimensionandosi, l'esperienza ha dimostrato che non è così. Infatti, la crescita della qualità della vita porta ad una richiesta maggiore di prodotti personalizzati e quindi al fatto che sempre più si va specializzando un settore dell'attività produttiva, quello artigianale, che lavora prodotti di qualità, di alto valore aggiunto e quindi che assicura un'occupazione qualificata.

Se voi scorrete i dati statistici del settore artigiano notate che, dopo il grande calo delle iscrizioni all'albo degli artigiani, avvenuto quando molti iscritti uscivano dagli albi perché il problema della previdenza era in qualche modo risolto dalla legge sulle pensioni, noi oggi abbiamo una risalita, un saldo attivo e un grande *turn-over* nell'iscrizione, per cui oggi il 60 per cento delle ditte iscritte all'albo degli artigiani è composto da titolari che hanno un'età media attorno ai 40 anni. Ripeto: noi abbiamo avuto in Sicilia su 80.000 iscritti all'albo degli artigiani, nel giro di sei, sette anni, una profonda modificazione, per cui più del 60 per cento degli attuali iscritti all'albo degli artigiani sono tutti nuovi iscritti, giovani attorno ai 40 anni, che in quel settore hanno portato cultura, competenza e professionalità. E io voglio dire che ci sono molte presenze femminili che dimostrano come anche da questo punto di vista questo settore dà spazio a presenze nuove.

Un'ultima questione riguarda la promozione dei prodotti, che non è solo dell'artigiano. L'Assemblea ha già affrontato i problemi della promozione dei prodotti siciliani in rapporto alla Siciltrading; un problema analogo riguarda anche i prodotti della attività artigiana, sia del settore artistico che di quello dei prodotti manifatturieri.

Qui è necessaria una svolta profonda, perché non è possibile che in tutte le manifestazioni, in Italia e all'estero, quando la promozione è curata da imprese private, legate più o meno alle associazioni di categoria, abbiamo non soltanto la capacità di presentare i prodotti sici-

liani in modo adeguato e con grande profitto, ma anche un'adesione da parte delle categorie degli artigiani. Invece, quando si muove la mano pubblica, e in questo caso attraverso la Siciltrading, noi abbiamo i guai che sono stati qui denunciati per altri settori, ma che noi potremmo denunciare per quanto riguarda l'artigianato.

Vorrei citare il caso di Osaka, in Giappone, o quello della Fiera di Messina, dove la Siciltrading...

BONO. Vediamo Osaka.

SILVESTRO. Ad Osaka c'era una mostra di prodotti dell'artigianato, e lì abbiamo fatto una di quelle figure proprio perché il padiglione era mal messo, perché tutti i servizi necessari a garantire il successo di manifestazioni di questo genere non sono stati assicurati dalla Siciltrading, un ente che, invece, dovrebbe essere deputato a fare proprio queste cose! Ma potremmo citare altri casi. Su questo punto, onorevole Assessore, noi dobbiamo mettere veramente mano ad una riforma dell'attività promozionale, in Italia e all'estero, perché su queste questioni si giocano anche le fortune di settori importanti dell'artigianato siciliano. Molte volte capita alle nostre aziende di perdere contratti importanti perché chi organizza queste cose all'estero non è in condizione di dare la rappresentazione dei fatti di quello che è il prodotto siciliano, sia artigianale che di altri settori.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestro, lei è appassionato di tanti temi, però è andato oltre il tempo consentito di ben quattro minuti e mezzo.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente non dedicherò molto spazio a questa rubrica, avendo già ampiamente, nella discussione generale, approfondito alcuni temi che saranno oggetto di attenzione specifica, speriamo, dell'Assemblea regionale, nel momento in cui saranno trattati alcuni emendamenti di certa consistenza; né starò a ripetere concetti che ormai sono triti e ritriti, come suol dirsi, nella mente di ciascun parlamentare.

Certo che questa rubrica, per come è stata

presentata e per gli approfondimenti che ha avuto in Commissione, si pone come la più complessa del bilancio. Credo, tra l'altro, che sia la rubrica verso la quale sono stati presentati il maggior numero di emendamenti. Ciò non significa che non c'è stato in Commissione il dovuto approfondimento, è semmai vero che il Governo non ha saputo dare, rispetto alle esigenze che venivano sollevate dalle varie forze politiche, risposte concrete, comunque tali da evitare che si aprisse un ampio dibattito su questa rubrica, proprio qui, durante la seduta d'Aula.

Io non starò nemmeno a ripetere aspetti e argomenti che pure possono tornare all'attenzione dell'Aula nel momento in cui discuteremo di alcuni emendamenti; vorrei fare specifico riferimento però alla disattenzione che il Governo sta dedicando ad almeno due settori. Mi riferisco a quello del commercio, dove ci sembra che tutta una serie di decretazioni sul commercio, di fatto, non ha consentito la piena attuazione delle leggi approvate dall'Assemblea regionale siciliana.

Per quanto riguarda il commercio, onorevole Assessore, vorrei sollevare il problema dei rapporti fra la Regione e le banche, nel senso che, nonostante la legislazione preveda ad esempio specifiche agevolazioni e anche tempi assai celeri perché i commercianti possano ottenere le agevolazioni, accade che gli intralci burocratici sollevati dalle banche di fatto snaturano tali agevolazioni previste dalla legge.

Desidero, fra l'altro, evidenziare — con una certa amarezza — il fatto specifico della legge sul commercio, per l'attuazione della quale la Cassa centrale di risparmio e il Banco di Sicilia si stanno muovendo secondo criteri completamente diversi rispetto alle premesse che erano alla base di quella legge e che sono state sollevate in un ampio dibattito in quest'Aula. Quando per esempio si è prevista la possibilità di crediti di esercizio per i commercianti, non si sono voluti individuare, all'interno del decreto e delle circolari emanate dall'Assessore, precisi vincoli per quanto riguarda le stesse banche, per cui è rimasta la discrezionalità piena degli Istituti bancari. Ciò è accaduto. Altresì si è avuto — e lo denuncio in questa Aula, onorevole Assessore — un comportamento della Cassa centrale di Risparmio che, nel momento in cui ha ottenuto questi contributi sugli interessi da parte della Regione siciliana, giostra l'utilizzazione di queste somme nella concessione dei fidi, a suo piacimento.

Di fatto, la legge per il commercio si sta trasformando in una legge a favore dei farmacisti. Ed è ben noto che i farmacisti sono, fra tutti coloro che operano nel terziario, certamente coloro che hanno bisogno meno degli altri. Non intendo fare un intervento contro i farmacisti, ma voglio dire che è stato snaturato il contenuto della stessa legge.

Accade che la Cassa centrale di Risparmio, onorevole Assessore, e mi auguro che lei voglia fare una indagine in tal senso, ha notificato ad alcuni farmacisti di Mazara del Vallo di aver accreditato nei loro conti correnti, assai sostanziosi, ulteriori 50 milioni; mentre altri commercianti, che da mesi vanno alla ricerca di questi finanziamenti, hanno avuto risposta negativa, non perché non fossero affidabili, non perché non avessero la garanzia immobiliare, ma perché, semplicemente, non erano farmacisti. Onorevole Presidente, io porto questo fatto come esempio, per dire che c'è una distanza infinita fra ciò che dice il Parlamento, fra le leggi che vengono approvate, fra le direttive che vengono emanate ed i metri di applicazione.

Altra questione, onorevole Presidente, che potrei sollevare, quasi identica a questa, riguarda il credito di esercizio della pesca, per esempio.

Io credo che anche questo problema vada rivisto sotto l'aspetto del protocollo di intesa con gli Istituti bancari. Non sarebbe male se l'Assessorato alla cooperazione chiamasse gli istituti bancari, rivedesse i protocolli di intesa che, anche in questo caso, per quanto riguarda la pesca, danno eccessivo spazio alla discrezionalità di tali istituti. E quando si mettono in moto i sistemi burocratici più complessi, di fatto accade che, per quanto un commerciante (in questo caso del settore della pesca) sia beneficiario di un finanziamento, poi, di fatto, passano mesi ed a volte anche anni per ottenere materialmente le somme. Per cui accade che gli istituti bancari danno a tasso ordinario il finanziamento, avendo successivamente il venti per cento garantito a fondo perduto, comunque, dalla Regione e dal contributo sugli interessi dato dalla stessa Regione.

Tutto questo non può continuare e noi pensiamo quindi che debba essere rivisto.

Un altro aspetto che, onorevole Presidente, come Gruppo del Movimento sociale italiano intendiamo sollevare ampiamente, è dettato da tutta l'attenzione particolare che un settore

quale quello peschereccio sta dedicando ad alcuni problemi che pure sono stati individuati in passato nella legge regionale numero 26 del 1987 e nelle successive modifiche e integrazioni. Noi sappiamo come ci sia una certa tensione in questo momento intorno al settore «pesca», una tensione per fatti che non sono stati determinati da comportamenti della Regione, ma che comunque non rendono il settore competitivo, distraendolo dalla vera e propria attività. Mi riferisco ai sequestri, alle situazioni meteorologiche che hanno impedito, per esempio, ai pescherecci di operare per lungo tempo. Si tratta di una serie di questioni che ha negativamente influito sulle possibilità positive del settore peschereccio.

Ci sono aspetti fondamentali del problema che sono oggetto di alcuni emendamenti presentati dal Movimento sociale italiano: la questione del riposo biologico, la questione dell'ammodernamento dei natanti e la questione della demolizione dei vecchi natanti fatiscenti. (Abbiamo anche presentato altri emendamenti, ma questi, per quanto riguarda la pesca, sono i più importanti).

Vorrei ricordare, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, che, in atto, coloro i quali hanno effettuato il riposo biologico del 1991, sono creditori nei confronti della Regione di ben 50 miliardi di lire; cioè a dire è stato pagato per il 1991 soltanto il primo semestre di riposo biologico e deve ancora essere pagato il secondo. Da oggi inizia il riposo biologico del 1992, il che significa che tra qualche mese dovremo pagare anche la prima semestralità del 1992. Con i soldi che voi prevedete in bilancio si può appena pagare la seconda semestralità del 1991; noi riteniamo che almeno debba essere garantita la prima semestralità del 1992.

La stessa questione intendiamo sollevare per quanto riguarda l'ammodernamento dei natanti: con le cifre che prevedete nel capitolo non potrete minimamente soddisfare le numerosissime domande che vengono presentate a tale scopo, e voi sapete, onorevoli colleghi, che alla base delle sempre più frequenti sciagure nel Canale di Sicilia c'è proprio il fatto che, i natanti essendo vecchi, diventano poco utili all'esercizio della pesca anche dal punto di vista economico, ma diventano soprattutto pericolosi per la vita dei marittimi, per la vita dell'equipaggio.

C'è poi l'altro aspetto, quello della demolizione, onorevole Assessore. Abbiamo detto, in base ai Regolamenti della CEE, con una pre-

cisa legge, che bisogna incoraggiare gli operatori perché demoliscano i natanti fatiscenti e non più competitivi. Ma come è possibile incoraggiare questo settore da questo punto di vista, se poi si prevedono soltanto 3 miliardi e mezzo o poco più per dare risposte positive alle domande che dal settore provengono in tal senso?

Anche in questo caso abbiamo presentato precisi emendamenti per fare in maniera tale che la questione dell'ammodernamento e del rinnovo della flotta peschereccia possa trovare soluzione.

Altri aspetti, onorevole Presidente, potrebbero essere sollevati sul settore specifico: per esempio la questione del terziario che ruota intorno al settore peschereccio. Noi crediamo che sia questa la maniera positiva per operare, noi pensiamo che gli organismi esistenti debbano essere ascoltati dal Governo. Voi sapete come il Gruppo del Movimento sociale abbia in più occasioni sollevato grandi critiche sul ruolo dei vari organismi presenti in ogni ramo dell'Amministrazione regionale, ma certamente saremmo degli stupidi se sostenessimo che tutto ciò che viene sollevato all'interno di questi organismi, non abbia anche un minimo di fondamento. Alcune questioni sollevate da questi organismi hanno un fondamento essenziale; però anche in questo caso, nonostante siano state fatte precise proposte in tal senso, non è arrivata una risposta positiva. Per esempio, per quanto riguarda il commercio, per quanto riguarda la pesca, ma anche per quanto riguarda l'artigianato sono stati costituiti precisi comitati con carattere tecnico, che dovevano predisporre nuove bozze di disegni di legge, quindi suffragate da esperienze tecniche; queste bozze, per alcuni versi, sono state presentate, altre non possono esserlo perché il risultato non è completo, ma viene persino a mancare il decreto del Presidente della Regione che consente a questi organismi, a questi comitati, di completare il lavoro. Certo è, come è stato denunciato, che nel settore vi è una carenza legislativa che non può non trovare l'attenzione da parte del Governo.

Onorevole Assessore, evidentemente tutti questi temi noi li solleviamo con precisi emendamenti, e ci auguriamo che ci sia una certa sensibilità, nel Governo prima, nella maggioranza dopo e nell'intero Parlamento, nel dare loro risposte positive.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, a ben guardare anche l'Assessorato della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca dovrebbe essere composto e ricomposto perché assemblea in un unico assessorato settori di intervento fra di loro francamente anomali, mette insieme attività eminentemente produttive — addirittura di produzione primaria come la pesca — con attività di intermediazione pura e semplice, come è appunto il commercio. E fino a quando l'assemblaggio si limitasse alla semplice elencazione dei titoli non varrebbe la pena che ci si soffermasse. Il problema è che spesso, nella politica della Regione, si ha come l'impressione che si confonda l'uno con l'altro, per cui è come se si trattasse il commercio quasi come fosse una attività produttiva; o come se per la pesca, ad esempio, gli unici problemi esistenti fossero quelli della intermediazione o quelli della commercializzazione, con una confusione, pertanto, di impostazione, che si riflette poi nella gestione dell'Assessorato e nella gestione di leggi che in alcuni settori intervengono con una frequenza impressionante. E quando ci si trova in presenza di legislazione che segue legislazione a distanza di poco tempo, di pochi anni, è evidente che non si ha la necessità di adeguarsi all'evolversi dei tempi, quanto piuttosto la necessità di sopperire a manchevolezze, ad errori di impostazione di precedenti leggi.

Io credo, pertanto, che sarebbe necessaria una revisione sostanziale e radicale delle attribuzioni del Governo, dei vari rami dell'Amministrazione, all'interno di una logica che renda i dipartimenti soggetti principali attivi della politica amministrativa del Governo. Riteniamo dunque necessario rivedere l'impostazione di questo Assessorato e, se è il caso, e noi crediamo che lo sia, sottrarre ad esso alcune competenze per assegnarle ad altri e invece assegnare a questo Assessorato le competenze, ad esempio, per la cooperazione giovanile, che sono invece ancora presso l'Assessorato alla Presidenza; il che attualmente crea, non solo in teoria ma anche in pratica, un doppio canale.

Io sono convinto, ad esempio, che se si fos-

sero applicati alle cooperative giovanili, almeno nella prima fase in cui si è inverata la legge regionale a sostegno delle cooperative giovanili, i metodi di controllo, i metodi di analisi, le procedure che sono previste per la cooperazione, tra virgolette, normale, probabilmente noi non avremmo avuto, o per lo meno non lo avremmo avuto con la stessa intensità, o con gli stessi toni di drammaticità, il fallimento della cooperazione giovanile. Non c'è dubbio, infatti, che per quanto riguarda la cooperazione giovanile, c'è stata una carenza di progettualità, una carenza di controlli, una carenza di impostazioni. Non è che la cooperazione, tra virgolette, normale, brilli per questo, ma certamente, soprattutto per quanto riguarda i controlli e la verifica e l'analisi dei progetti, fino a qualche tempo fa erano molto più adeguati di quanto non fossero i controlli e le analisi sulle cooperative giovanili.

Detto questo, passerò soltanto ad alcune questioni che mi interessa sottolineare, soffermandomi sul tema dell'artigianato con particolare riferimento alla questione degli incentivi all'artigianato e alla realizzazione delle aree artigiane. Sono abbastanza d'accordo con quanto sostenuto poco fa dall'onorevole Silvestro, circa il fatto che l'artigianato continua ad essere, anzi è tornato ad essere uno dei piloni su cui si fonda l'economia siciliana, e che quindi è un settore (chiamarlo settore è veramente improprio, ma comunque, per intenderci meglio uso tale termine) verso il quale massima dovrebbe essere l'attenzione, massimo dovrebbe essere l'interesse da parte del Governo regionale. E qui non è soltanto questione di leggi; dicevo poco fa che addirittura sono state fatte troppe leggi, leggi che per esempio hanno concesso finanziamenti che, o addirittura non sono arrivati, o sono arrivati in ritardo, leggi che non seguono i tempi di una evoluzione del settore che, per fortuna, è molto più rapida di quanto non siano i tempi di realizzazione, i tempi di applicazione, i tempi amministrativi, di una legge. Il che determina effetti purtroppo deleteri, che incidono negativamente sul settore stesso. Per esempio, per quanto riguarda la corresponsione dei contributi per l'apprendistato, ancora sono *in itinere* i contributi di cinque o sei anni fa. Ora io mi chiedo che valenza può avere un sostegno dato all'apprendistato nell'artigianato — che è una questione di grande importanza anche sociale in quanto, attraverso questa via, si potrebbe dare risposta a molti giovani, an-

che sul piano dell'occupazione e della formazione professionale in azienda —, che senso ha dire che questo è un settore importante e fare leggi che finanziano questo tipo di intervento se poi si trascinano ancora oggi pratiche relative addirittura a sei o sette anni fa? Molti artigiani che si sono impegnati con l'apprendistato e che non hanno ricevuto i contributi sono stati costretti addirittura a chiudere!

C'è quindi una necessità di rivedere le leggi, ma nel senso di rivedere i loro meccanismi di applicazione e di far corrispondere i tempi di corresponsione dei contributi, ad esempio, ai tempi effettivi di una attività produttiva che ha tempi precisi: che sono quelli dettati dal mercato, che sono quelli dettati dall'evoluzione anche tecnologica, dalla risposta da dare alla domanda dei prodotti che viene fatta. Questo è il primo problema.

Il secondo problema in relazione all'artigianato è quello delle aree artigianali. Io credo che bisogna rivedere profondamente questo tipo di intervento. È assurdo continuare a finanziare aree artigianali a pioggia! Se si facesse una analisi (ed io penso che l'Assessorato ce l'abbia già) sullo stato delle tante aree artigiane che sono state progettate ed in parte realizzate in Sicilia, credo che i risultati confermerebbero una valutazione complessivamente negativa, che diventa estremamente negativa con riferimento ad alcune aree geografiche e ad alcune tipologie di intervento.

Presidenza del Presidente PICCIONE.

Quante sono le aree artigianali o anche le aree dedicate alla piccola o media impresa, realizzate ma deserte, da Lercara Friddi a qualsiasi altro posto che potrebbe essere citato in questa occasione; ed invece quante sono le aree artigianali laddove c'è una richiesta in tal senso, una richiesta reale cioè supportata da elementi di mercato, dalla presenza di una imprenditoria artigiana che non si realizzano? O quanti interventi si sovrappongono l'uno sull'altro?

Riprendo qui l'esempio di Garbinogara che ho fatto l'altra sera. Che senso ha spacciare per area artigianale di Collesano una realizzazione che non solo si realizza a distanza di oltre una decina di chilometri da quel comune, ma che per sua definizione intrinseca è un'area al servizio dell'area di sviluppo industriale di Paler-

mo, in cui non si insedieranno imprese artigianali ma soltanto piccole e medie imprese? area che dovrebbe — se realizzata — venirsi a collocare a 200 metri dai confini dell'area di sviluppo industriale di Termini Imerese, dove ci sono ancora 600 mila metri quadri, 60 ettari di terreno inutilizzati o coperti dagli scheletri della «Chimica del Mediterraneo» a 500 metri di distanza da un'area artigianale che ormai è praticamente completa? Che senso ha tutto questo se non quello di continuare a proporre finanziamenti, fare appalti, magari attraverso quella intermediazione che abbiamo denunciato l'altra sera quando abbiamo parlato del finanziamento alla SIRAP?

E allora, questa è una politica che va rivista; la localizzazione delle aree artigianali deve essere un fatto mirato che segue una valutazione attenta dei costi e dei benefici, delle potenzialità reali che quel territorio offre, e non essere uno dei tanti strumenti di una politica chiacchierata e clientelare.

L'altra questione che volevo sottolineare è quella della pesca, e quando sarà il momento degli emendamenti e dei capitoli relativi faremo un discorso più approfondito. Io credo che questo settore meriti una grande attenzione, però anche qui si ha come l'impressione che si perdano di vista i contenuti reali del problema che abbiamo di fronte, e che sono seri. Si tratta, infatti, di problemi legati alla desertificazione dei nostri mari, all'uso indiscriminato e illegittimo della pesca a strascico, anche sotto costa, dei problemi legati quindi al ripopolamento, al fermo biologico, alle modalità di corresponsione del fermo biologico, ai controlli e a tutti gli aspetti connessi.

L'ultima questione è quella della commercializzazione. Anche in questo caso bisogna porre la massima attenzione e per quanto ci riguarda anche mettere uno *stop* ad una politica della commercializzazione che ha guardato alla creazione di megastrutture, grandi centri di intermediazione commerciale che, anche qui, ci sembra siano andati fuori da una corretta valutazione della reale utile implementazione sul territorio, per essere invece posti al servizio piuttosto di una politica della spesa, con motivi di carattere politico più che di reale servizio alle attività commerciali. E per quanto riguarda la commercializzazione in senso proprio, questo è argomento che tratteremo più approfonditamente nella discussione sugli emendamenti. Non c'è dubbio, però, che il tema della commercia-

lizzazione dei prodotti siciliani riguarda la Siciltrading, in quanto la Siciltrading per convenzione praticamente ha avuto in gestione l'intero comparto, ma anche altri settori, come, per esempio, l'Istituto della vite e del vino. Ebbene, qui il problema è semplice: se cioè da una attenta valutazione dei risultati, da una attenta valutazione di quello che si è fatto circa le opportunità nuove di commercializzazione e di vendita dei prodotti è possibile trarre un giudizio positivo, o se invece bisogna trarre un giudizio negativo. Ebbene, il nostro giudizio è abbastanza negativo. E questo non solo è fondato sugli elementi, come dire, di dubbia legittimità delle procedure che sono state adottate, di dubbi sulla opportunità di utilizzare questo strumento, ma è basato anche su un giudizio che appartiene agli stessi produttori. I quali, soprattutto nei riguardi degli ultimi programmi portati avanti dalla Siciltrading, hanno espresso in più sedi, ripetutamente, ed anche per iscritto, notevoli, notevolissime riserve. Anche qui si tratta di valutare se bisogna tenere in piedi una situazione di intermediazione che agisce quasi in regime di monopolio, con tutte le conseguenze negative che un'azione in regime di monopolio comporta, o se invece non bisogna andare alla sostanza dei problemi e lasciare spazio e possibilità di espressione anche a strumentazioni che vengono dalla stessa realtà produttiva.

La Regione deve svolgere un'attività di supporto, di sostegno, non deve interporre essa stessa, soprattutto attraverso delle società, tra i produttori e i consumatori: sarebbe veramente (come nei fatti è) ben strano, con un risultato peraltro a danno delle finanze regionali e, a ben guardare, a danno delle capacità produttive della nostra Regione.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur nei tempi ridotti assegnatici dal dibattito, credo sia utile rispondere compiutamente agli interessanti interventi che sono stati svolti dagli esponenti dei diversi gruppi e che hanno dimostrato una certa attenzione verso un Assessorato che io defi-

nisco l'Assessorato delle piccole e medie imprese, o del terziario avanzato, e che rappresenta oggi, in un momento di difficoltà economica e reale della Sicilia, a fronte di un contesto di deindustrializzazione dell'Isola, certamente un comparto che non soltanto è produttivo ma che è in grado di offrire sviluppo ed occupazione.

Io sono d'accordo con chi come Piro sollevava il tema delle competenze e degli accorpamenti di questo Assessorato; sono convinto, per esempio, che non è possibile ancora mantenere un sistema di scorporazione della cooperazione in vari assessorati: la cooperazione giovanile alla Presidenza, la cooperazione edilizia ai lavori pubblici. Credo (e stiamo preparando un disegno di legge) che bisogna accorpare questi settori in un unico Assessorato anche per avere una visione di insieme. In questa fase comunque noi stiamo predisponendo una riforma con cui, essendo cresciuti notevolmente gli impegni ed i compiti dell'Assessorato, a seguito soprattutto delle tre leggi di settore che sono state approvate da questa Assemblea nel maggio 1991, si prevede la creazione di una direzione per ogni settore; pensiamo altresì sia utile creare un Ispettorato tecnico. Infatti, per esempio, circa la questione della *Siciltrading*, se noi avessimo avuto un Ispettorato tecnico, forse avremmo trovato all'interno dell'Assessorato la soluzione per i problemi che certamente ci sono e su cui mi soffermerò. Però certamente posso dire, dopo sei mesi di esperienza (avendo assunto la guida di questo Assessorato a settembre), che si tratta forse dell'Assessorato più democratico in quanto su tutti i temi ci si misura con comitati, con commissioni, con riferimenti politici ed amministrativi; a differenza di altri, non si è nella condizione di esercitare soltanto il cosiddetto potere di decretazione. Molte delle dotazioni finanziarie assegnate a questo Assessorato sono fondi che si trasferiscono: per esempio, il fermo biologico va alle Camere di commercio. Molti compiti li svolgono apposite commissioni, come per esempio la commissione per la graduatoria delle cooperative edilizie, in cui l'Assessore si limita soltanto a prendere (ed è giusto così) atto di graduatorie formate da competenti Commissioni.

Per quanto riguarda gli interventi svolti dai colleghi, l'onorevole Silvestro (e non soltanto come ex presidente del CNA) ha sollevato tre temi che io condivido, e credo che non ci sia nessuna difficoltà ad ammetterlo, in quanto noi già abbiamo indetto, sin dal novembre del 1991,

la Conferenza sull'artigianato, il cui relativo decreto è alla firma del Presidente. È stato approvato giustamente il piano triennale di sviluppo e stiamo predisponendo perché entro giugno si possa averlo. Quindi non credo che ci siano proposte del Governo inadeguate.

Certo, le tre leggi approvate non ci consentono, per la stretta finanziaria, di poter rispondere complessivamente a tutti i temi sollevati.

C'è la questione di un piano di infrastrutture destinate alle piccole e medie imprese artigianali. Su questo, però, dobbiamo metterci d'accordo: da un lato, da parte di un gruppo dell'opposizione, si critica dicendo che questo sistema del finanziamento delle aree artigianali va modificato ed io sono d'accordo per i criteri. Cito il caso della mia provincia di Agrigento, dove c'è un forte artigianato, ma che per due anni non è stata interessata da alcun finanziamento; soltanto all'interno dell'ultima legge sulle aree interne, mi pare, abbia ricevuto un finanziamento il comune di Sambuca di Sicilia; altre province, invece l'hanno fatta da padrone pur con comuni che forse non hanno vere vocazioni artigianali. Però chiedere un piano di infrastrutture da destinare alle piccole e medie imprese artigianali significa non discutere sui termini del finanziamento. Infatti debbo dire che, a fronte delle richieste da parte dei comuni siciliani, e a fronte soprattutto dei complementi che debbono farsi, perché sarebbe assurdo disperdere un patrimonio di finanziamenti lasciando le opere così come stanno, credo che la posta di 43 miliardi, passata in Commissione bilancio, sia ridicola in quanto noi sappiamo che una vera area artigianale, in una zona veramente artigianale, costa dagli 8 ai 15 miliardi. Quindi dobbiamo metterci d'accordo; se questo sistema va modificato, io sono d'accordo, in termini soprattutto di scelta di reale vocazione, ma non dicendo che si tratta di soldi che vanno spesi in termini improduttivi; è anche necessario assicurare servizi reali alle imprese perché gli imprenditori artigiani da soli non ce la fanno, e quindi chiedo che nei capitoli di bilancio ci siano alcuni aspetti che vengano incontro a queste condizioni e a queste richieste. Anche il credito agevolato va rideterminato e va ricreato un rapporto con la CRIAS che noi stiamo cercando di fare a vantaggio dell'utenza.

Debbo dire che, tranne che al capitolo della *Siciltrading* (poi ne parleremo) ed a qualche altro, questo è un Assessorato che

ha avuto la maggior parte degli emendamenti in aumento. E in effetti c'è la reale necessità di assicurare investimenti alle imprese artigiane, ai commercianti, ai pescatori e ai cooperatori. Però, pure nella stretta finanziaria, credo che abbiamo ottenuto alla data ben 159 miliardi in più, senza che ci siano lavori pubblici, all'interno di questi 159 miliardi; soprattutto per l'artigianato credo che abbiamo fatto uno sforzo finanziario notevole di oltre 80 miliardi. Cito i dati più significativi: contributi in favore di imprese artigiane per l'assunzione dei lavoratori apprendisti, più 17 miliardi; conferimento al fondo di rotazione istituito presso la Crias per la concessione di finanziamenti e per l'ampliamento dei laboratori, più 30 miliardi; conferimento al fondo di rotazione presso la Crias per la concessione di finanziamenti per commesse su lavori affidati ad enti pubblici, più 5 miliardi; conferimento al fondo di rotazione presso la Crias per la copertura di rischi derivanti dai finanziamenti finalizzati all'acquisto di macchine e attrezzature, più 5 miliardi.

C'è quindi uno sforzo di oltre 75 miliardi per l'artigianato, e certamente uno sforzo pure consistente si è assicurato al commercio. Su tale contesto pongo al Presidente della Regione e all'Assemblea il problema delle camere di commercio. In Commissione Bilancio giustamente si è detto che, trattandosi di norma sostanziale, le Camere di commercio non potevano avere finanziamenti; io rassegnò all'Aula e al Governo...

SILVESTRO. Bisogna fare la riforma.

PALILLO, *Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca*. È già pronto il disegno di legge. Però io rassegnò all'Aula che le Camere di commercio, che certamente non sono enti che dipendono dal potere politico, ma che hanno una funzione vitale nell'economia siciliana, rischiano, senza un ulteriore finanziamento aggiuntivo ai 20 miliardi che hanno avuto, di chiudere. E quindi l'Assemblea si assuma questa responsabilità, in materia.

Per quanto riguarda i problemi con le banche, citati dall'onorevole Cristaldi, devo dire di essere stato, credo, il primo ad avere fatto una riunione, il 18 gennaio di quest'anno, con la Cassa di Risparmio e il Banco di Sicilia. In quella occasione ho detto che non è possibile (tra l'altro provengo dal mondo bancario e so come vengono attivati i prestiti) non stabilire

criteri che non tengano conto del volume d'affari, del fatturato, del personale e anche del finanziamento, che l'anno scorso è stato di 31 miliardi e oggi è di 24 miliardi. Infatti non è possibile che, a fronte di una somma di 24 miliardi e a fronte di richieste per 100 miliardi, si diano 100 milioni a qualche commerciante e non si dia almeno una media di 30-35 milioni a tutti, in maniera tale che tutti possano avere un commercio.

In riferimento al fatto che sarebbero state assegnate delle somme soltanto ad alcuni farmacisti (categoria benemerita) di Mazara del Vallo, disporrò un'indagine.

Per quanto riguarda il credito d'esercizio, chiamerò le banche perché si faccia un nuovo protocollo d'intesa e si prevedano accelerazioni delle procedure da parte delle banche stesse.

Per quanto riguarda il riposo biologico, ho diramato una nota in periodo non sospetto. Qualcuno mi accusa di collaborare su queste cose con l'opposizione; ma quando le cose sono giuste non vedo che rischio ci sia a collaborare, non riservatamente, ma alla luce del sole, con dichiarazioni pubbliche. Ho detto che, a fronte delle richieste del 1991, noi non possiamo pagare il fermo biologico, anche se proviene da una legge e non da un'istanza dell'Assessorato, e le leggi vanno applicate con i fondi. Abbiamo ottenuto in Commissione finanzia 10 miliardi. Io attraverso una manovra interna — e non so quanti altri l'abbiamo fatto — ho trovato altri 10 miliardi togliendone, per esempio, 4 alla Siciltrading e altri 6 da altri capitoli. Penso che l'Assemblea farà un altro sforzo perché si possa arrivare a quella cifra di 120 miliardi, capace di assicurare il pagamento del fermo biologico, nel momento in cui intravediamo, onorevole Piro, una crescita di cultura in tal senso. Oggi alcuni comuni, come Termini Imereze, richiedono di portare il fermo biologico a tre, sei mesi, proprio perché noi sappiamo che la pescosità dei mari attorno alla Sicilia si riduce. Quindi, al posto di un tipo di pesca che prima depredava i fondali, oggi c'è una consapevolezza (e speriamo che vi sia in tutti) che spinge alcuni comuni della Sicilia a richiedere l'aumento del periodo del fermo biologico per ripopolare i mari. E quindi, su questo tema, credo non ci siano difficoltà ad avere rapporti proficui.

Ancora in ordine alle osservazioni fatte dall'onorevole Piro, credo che per gli artigiani occorran dei criteri nuovi. Noi faremo una map-

pa reale delle esigenze artigiane della Sicilia. Anche per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti bisogna mettere un punto. Io non ho aspettato le interrogazioni del PDS e dell'onorevole Piro per avviare un'indagine interna nel mio Assessorato; ho costituito da tempo una commissione che doveva studiare il rapporto di consulenza con la Siciltrading; ho creato un rapporto con il personale in maniera tale che tutte le pratiche obbedissero a criteri di trasparenza. Questo è stato fatto; fino ad oggi sono stati firmati soltanto i decreti che assicuravano l'Assessore sul piano della trasparenza completa. Dopo che sono state presentate alcune interrogazioni che contenevano alcune notizie inesatte, prima del dibattito in Aula, tant'è vero che la richiesta era di una settimana prima, ho chiesto al Presidente della Regione di nominare tre saggi perché si facesse luce su tutta la vicenda; e, se ci fossero elementi tali da consentire la risoluzione della convenzione, certamente noi non ci tireremmo indietro. Però sarebbe sbagliato togliere all'Assessorato questa capacità nuova, certamente, con criteri nuovi, con una visione moderna, di potere commercializzare i prodotti che sono una fonte certamente di ricchezza, a fronte anche, per esempio, di disattenzioni che ci sono in altri comparti dove ci sono maggiori spese per la propaganda, e nessuno ne parla perché ci sono visioni diverse.

Allora noi siamo per la trasparenza, siamo perché le carte vengano messe all'aperto; la commissione dei tre saggi riferirà non all'Assessore, ma al Governo della Regione e noi, da questa commissione, trarremo tutti gli orientamenti. Ho dato già un esempio di buona volontà togliendo quattro miliardi nella manovra che prevedo complessivamente per il comparto dell'Assessorato; credo che sugli emendamenti ci potremo confrontare, sapendo però che qui non si tratta di dare soldi per clientelismo o per assistenzialismo. Credo che queste somme che vengono erogate a favore delle categorie di competenza dell'Assessorato, sono somme ben spese, volte a creare una società in cui la piccola e media impresa abbia certamente una attenzione maggiore rispetto al passato.

Sul calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di rinviare la seduta vorrei comunicarvi le deter-

minazioni della Presidenza circa il lavoro per i giorni a venire.

Abbiamo stabilito di tenere sedute d'Aula ogni giorno a partire da domani alle 9.30 (per la lettura del verbale sostanzialmente si inizierà sempre alle 9.45, alle 10.00 circa) fino alle 14.00; di interrompere fino alle 17.00 e continuare dalle 17.00 alle 23.00. Questo ogni giorno fino alla votazione finale del bilancio della Regione siciliana e del secondo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Se questa è la determinazione e se i colleghi avranno la pazienza e la costanza che del resto hanno dimostrato in questi giorni, io mi permetto di supporre che porteremo a compimento i nostri lavori entro questa settimana, per poi partecipare, ciascuno di noi, a questa campagna elettorale che si è aperta stasera con la presentazione delle liste.

La seduta è rinviata a domani, martedì 3 marzo 1992, alle ore 9.30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione dei disegni di legge:

1) «Bilancio di previsione per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 della Regione siciliana» (33/A) (Seguito);

2) «Disposizioni finanziarie in materia di occupazione, di agricoltura, di personale regionale, di cooperazione, di artigianato, di beni culturali, di sanità, di turismo e norme varie di carattere finanziario» (133 bis/A - Norme stralciate).

La seduta è tolta alle ore 22,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo